

IL LAVORO TIRRENO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE



Raffaele Palladino

SAN MARZANO SUL SARNO
LA PAROLA
AL SINDACO

INDUSTRIAMARA
AD EBOLI

★
UNICEF:

Scuola e solidarietà
internazionale



Pizza



Cuofano

SALERNITANI A CASA

Il movimento giovanile dc è stato commissariato, come è noto, da Fanfani ed i due salernitani Pino Pizzi e Pasquale Cuofano sono tornati tra noi con la maledizione del segretario politico che è riuscito a togliersi dai piedi i giovani che gli davano fastidio; un fastidio che lo aveva fatto urlare più volte: «O me o Pizzi». Per Cuofano espressione del gruppo fanfaniano c'è stata anche un'accusa lite con D'Arezzo che aveva tentato di rimorchiarlo sulle posizioni del segretario politico, senza successo.

Una volta a Salerno i due amici hanno cominciato il giro di consultazioni per riconquistare le posizioni perdute dopo l'incauto quanto deprecabile decisione di Amintore Fanfani, nei confronti dei giovani che hanno bisogno del dialogo e non del ben servito.

«I giornali hanno scritto un sacco di fesserie sul mio conto, sui presunti amori e sull'autista» ha puntualizzato Pizzi in occasione dei commenti di corridoio, inevitabili nel corso dell'ultima riunione di Comitato provinciale.

Ed in definitiva i colleghi giornalisti hanno finito per «azzupparsi il

(continua a pag. 16)



VIETRI SUL MARE: CERAMISTI A CONVEGNO

CAVA DE' TIRRENII

QUASI INTERVISTA AL SINDACO FERRAIOLI

«Berlinguer ed il professor» è uno dei più recenti bolli di autocensura, un nome che tiene banco in questi giorni nelle librerie di tutta Italia. E' un romanzo di fantapolitica, una nuova moda letteraria che ha scatenato anche qualche polemichetta a proposito dell'oscuro e estensorio, sul cui nome sono state fatte varie filazioni. Oggi, seguendo la moda, anche noi ci ciamiamo in questo genere avvertendo, per altro, che i fatti e le parole citate non sono frutto della fantasia, purtroppo, ma sono il parto di una fertile bocca, quella del Sindaco della nostra città, il quale le ha pronunziate in diverse occasioni: in Consiglio Comunale, nel corso di un'intervista televisiva, in occasione di un'intervista ad un periodico campano.

— Signor Sindaco, apprendiamo che si è laureato, vorrebbe dirci ciando, dove e con quale votazione?

— Smentisco in modo categorico di essermi addottorato. E' una insinuazione che non faccio.

— Ma nel corso dell'intervista televisiva da Lei concessa alla TV via cavo salernitana ed al periodico campano, ha pubblicato che una sua foto, sia pure anche una sua foto, era in penombra. Lei è stato chiamato «Dottor Ferraioli»?

— Forse si saranno confusi con un mio congiunto Laureato di nome e di fatto.

— Signor Sindaco perché deno aver dato le dimissioni il 27 November dello scorso anno le ha poi frettolosamente ritirate?

— Io, nella mia qualità di primo cittadino di Cava, l'ho fatto nell'interesse esclusivo e supremo del bene comune. Invece, forse non tutti sapranno che il Mago di Arcella, da me interpellato, ha profetizzato una grave calamità naturale il giorno in cui io fossi stato sostituito da un Sindaco di nome e di fatto, il diluvio, insomma. Se è ho preferito la siccità di dicembre, gennaio e febbraio al diluvio. Oggi che si riparla di mia sostituzione sembra che quella minaccia non vengamente, Ma io ammonisco a stare in guardia contro il diluvio.

— Ma perché vi è la crisi a Cava?

— Esiste la crisi perché i democratici non danno d'accordo sulla spartizione del potere!!!

— Viva la franchetta del Sindaco! Ma, ci dica, sarebbe disposto a morsi la sua pelle da Sindaco a scampone?

— State zitti, con me non si scherza!

— Ma signor Sindaco, noi la volevamo invitare a passare una serata diversa, al tavolo da gioco.

— Sono spiacente, ma non posso. Io se tutti le sarei venuto a cinema anche se per un solo quarto d'ora, non posso chiudere soddisfatto la mia giornata di primo cittadino.

cittadino.

— Scusi, Signor Sindaco, ma lei allora a cinema non paga, e può permettersi il lusso non solo di andarci ogni sera, ma addirittura per un solo quarto d'ora?

— Questa domanda, mi spiace non averla prevista. Rispondo: concordato, sì, cioè non posso dare alcuna risposta. Debbo prima chiedere a chi di competenza. Ripassi domani.

— E' vero che Cava de' Tirreni riesce perfino a condizionare la vita politica del capoluogo Salerno?

— Certamente, difatti come era stato precedentemente stabilito che all'incarico di Sindaco di Cava dovesse accedere uno di noi, così a Salerno era stato deciso di fare uscire fuori (sic) come Sindaco uno di noi, uno scaricato (Ciarizia n.d.r.).

— Come e quando ha deciso, Signor Sindaco, di restare al suo posto ritirando le dimissioni già presentate?

— Ci fu un'influenza... galetta, che servì a farmi riflettere su quello che avrei perduto, sicché oggi, grazie alla mezzanotte, mio meglio di quando stavo meglio.

— Quali sono i più importanti problemi risolti da Lei e dai tre Assessori rimasti storicamente in carica?

— Per prima cosa, l'assemblio dell'edilizia: è stato approvato il Piano Regolatore (n.d.r. ma non era stato approvato durante il Sindaco di Giannattasio) e stanno per essere definiti i particolari dell'edilizia. Le fogne, le case per i lavoratori, il problema dell'approvvigionamento idrico sono ormai sterzi risolti grazie al mio interessamento ed al mio senso di dedizione.

— Alle prossime elezioni lei ripresenterà la Sua candidatura? Come sarà eletto?

— Quando si lavora con competenza, altruismo, dedizione, capacità come il sottoscritto ha fatto non si ha mai niente da dubitare che si possa privare la città di un elemento prezioso come il sottoscritto.

— A nel prossimo Consiglio Comunale non siederà più sui banchi della Abbrò. Lei si sente in grado di fare da solo; si è lasciato a camminare?

— Abbrò non siederà più in Consiglio ma starà sempre alle mie spalle attaccato al telefono. Sicché io potrò sempre chiedere ed ottenere una concessione di cinque minuti — chiedendoli nelle sessioni degli uffici — ho bisogno magari senza soluzione di continuità in materia di amministrazione pubblica.

— Cava e Tirreni? Il Sindaco di Cava non ha mai voluto concedere in esclusiva questa esclusiva intervista di fantapolitica realmente accaduta e ell' formuliamo una domanda che per la prossima battaglia elettorale che lo vedrà strenuamente impegnato nella difesa delle sue prerogative democratiche.

NELLO DI VINCENZO

LAUREANA CILENTO

Prima gara di corsa campestre “Pro-loco Matonti,”

Organizzata dalla Pro-loco di Matonti col patrocinio dell'Ente Provinciale Turismo, dell'Assessorato Regionale Campania e dell'Assessorato regionale allo Sport, si è svolta a Matonti la I. Gara di Corsa Campestre «Pro-loco Matonti».

La corsa campestre si è svolta su di un percorso di circa quattro chilometri, che si snodavano parte nel paese e parte nelle valli dei campi, ed ha visto l'adesione degli sportivi dei paesi vicini oltre a quella dei locali. Lo dimostra l'ordine di arrivo che vede classificati al primo posto Aniello Lerro di Agropoli, al secondo Lorenzo Torre anch'egli di Agropoli, al terzo Amedeo Marino di Matonti e al quarto Vincenzo Mangulillo di Laureana.

La manifestazione ha segnato l'inizio dell'attività della Pro-loco di Matonti di recente costituita grazie alla iniziativa di un gruppo di Matontesi capeggiati dal sempre dinamico Umberto Sirena, eletto poi presidente della pro-loco.

E la manifestazione non si è esaurita con la prova sportiva. Infatti ad essa ha fatto seguito una riunione della Pro-loco allargata a tutti i presenti, concorrenti e spettatori, con l'intervento di Antonio Marino, presidente del Club 70 Aquara e membro promotore e animatore della Pro-loco degli Alburni.

Antonio Marino ha parlato

delle pro-loco e delle loro funzioni. Ha innanzitutto sottolineato come le pro-loco, già previste come associazioni spontanee cittadine tendenti alla valorizzazione di un paese o di una zona, abbiano assunto un ruolo ancora più importante a seguito del passaggio della competenza in materia turistica e quindi anche di pro-loco alle Regioni. La Regione Campania ha preso nella dovuta considerazione la funzione delle pro-loco procedendo ad una vera e propria istituzionalizzazione di queste associazioni predisponendo la iscrizione stessa in un registro apposito istituito. In questo modo esse si collocano nella geografia degli organismi di promozione turistica della Regione. Possono avvalersi di contributi da parte dei Comuni, degli Enti Provinciali Turismo, dell'Assessorato regionale al Turismo e, grazie a questi mezzi a loro disposizione, possono intraprendere iniziative di sviluppo della regione e di alcuni centri in particolare.

La pro-loco si fonda infatti su una ricerca a livello popolare per individuare al loro nascere le esigenze della popolazione e per precisare le prospettive di sviluppo nei vari settori in cui si esprime l'attività dei singoli e della comunità e per trovare quindi, magari in stretta collaborazione con le autorità politiche e amministrative, i mezzi e le iniziative necessarie per venire incontro a dette esigenze.

Per questo sono da preferire quelle pro-loco che sorgono al di sopra dei partiti e delle fazioni locali a quelle che invece sorgono in netta contrapposizione ed opposizione all'amministrazione comunale e sono espressione di un partito o solo di un gruppo sociale.

Al presidente del Club 70 ha fatto eco il sindaco dottor Di Stasi il quale ha collocato la pro-loco di Matonti decisamente nel primo tipo ed ha quindi assicurato la buona disponibilità dell'amministrazione comunale a dar vita ad una proficua collaborazione perché è dalla collaborazione con tutti che l'amministrazione può individuare i bisogni ed approntare i mezzi per soddisfarli.

Ha poi accennato ai problemi di Matonti e poi a quelli dell'intero comune di Laureana e del Cilento. Ha detto tra l'altro che vanno promosse ed incoraggiate le iniziative nel campo della edilizia turistica alberghiera e residenziale anche a costo di aprire in un primo momento le porte alla speculazione; si potrà sempre a sviluppare la politica intransigente con mosse adatte in un programma razionale. Un altro terreno dove si potranno incontrare fattivamente pro-loco e amministrazione è la ricerca dei modi per porre fine all'emigrazione e per far sì che i Laurenesi e Cilentini già emigrati possano ritornare in patria.

Ha chiuso la serata la proiezione di un film.

LA CISL A PAGANI rivendica la lotta degli ospedalieri

tenda alla emancipazione della classe operaia.

Dopo la FATMA, dopo la occupazione del Comune con gli edili e i disoccupati, dopo la vittoria sindacale nell'ambiente ospedaliero, dopo tante vittorie, è giunto che il sindacato dei lavoratori cristiani rivolga la sua attenzione alla distruzione della

mafia e della delinquenza, per un giusto avviamento al lavoro.

Le trincee della lotta rafforzano le ideologie. Con la CISL per la vittoria dei valori democratici e civili, per la vittoria della classe operaia.

Campitello Salvatore

S. LUCIA CHIENE ACQUA

Da più di 15 giorni S. Lucia ha acqua razionata a causa di un guasto al pozzo di recente costruzione. E' stato fatto un sopralluogo per accertare le cause del guasto e, a dir la verità, dopo una prima indagine sono stati scaricati in piazza F. Baldi materiali per la riparazione del caso.

Il guaio è che detti materiali fanno bella mostra di sé da parecchi giorni senza che si provveda a sistemarli

nel modo dovuto per ovviare all'inconveniente. Rivolgiamo un appello all'amministrazione di Cava che provveda alla riparazione quanto prima.

S. Lucia appare ormai rassegnata ad essere tagliata fuori da qualsiasi provvedimento a suo favore, ma almeno dategli l'acqua.

O l'amministrazione teme che l'elettorato possa rinfrancarsi trionfo le idee per le prossime elezioni?

M.R.

Un'iniziativa che inserisce Cava de' Tirreni in un contesto culturale internazionale. Engels nel Manifesto del Partito Comunista esaltò la figura gigantesca del poeta medioevale.

È entrata nel secondo anno di vita un'iniziativa nata dall'entusiasmo di Padre Attilio Mellone o.n.m., teologo e danista ben noto, e del prof. Fernando Salzano dell'Università di Salerno, studioso che non ha bisogno di presentazioni (e non solo perché è un cavese!).

All'organizzazione collabora Agnello Baldi (cioè il sottoscritto, che per ragioni di comodo non ha bisogno di presentazioni), e non solo perché è un cavese!). All'attività di uscita di questo numero si sono già succedute tre letture ed una conferenza (naturalmente sempre sul tema di Dante). Ma perché Dante? È una domanda non retorica se si considera il disinteresse di molti per la Divina Commedia, il fastidio con cui spesso i giovani accolgono l'opera, l'atteggiamento di una quantità di avventiti individui i quali si vorrebbero, vita naturale durante (ma è vita) e non interessare soltanto di scopi e dimostrazioni, scanzottate e cortei tutte occasioni in cui (e i tempi non cambiano) l'indifferenza è trappolato, tessierato, marcato, disciolto, catechizzato ed esprime in maniera sublime la sua personalità urlando contro che altri, e che altri, probabilmente intelligenti, hanno elaborato per la truppa.

Dunque, ecco perché Dante! Perché la lettura del Poeta è un fatto, e fatto che vuol continuare ad essere uomo, per chi vuol riconfermare la libertà della coscienza. Io sono di quelli che credono nell'intellettuale affrancato dalla servitù di partito, che rifiuta di suonare il piffero per la rivoluzione, ma che all'occorrenza scenderebbe in piazza con maggior determinazione di tanti pseudorivoluzionari di professione che hanno bisogno di essere quotidianamente imboccati. A difendere la democrazia, la libertà, la patria fra gli uomini non necessita una tessera di partito, necessità innanzitutto la coscienza del cittadino. Quindi l'iniziativa culturale delle letture di Dante, lungi dall'essere un atteggiamento di elusione dei problemi, vuole contribuire a edificare l'uomo, a porlo di fronte alla propria dimensione nella società. E Dante è un ottimo reattivo per un'operazione di questo genere. Una rievocazione? Sentite questo giudizio: «I chudersi del Medioevo feudale, l'avvicinarsi dell'era capitalista moderna sono contrassegni della vita. E la figura gigantesca di Dante, al tempo stesso l'ultimo poeta del Medioevo e il primo poeta moderno». Sapete di chi è? Di Engels e si legge nella Prefazione del 1893 all'edizione italiana del Manifesto del Partito Comunista.

Un esempio moderno? Edoardo Sanguineti, noto militante di sinistra oltre che critico di primo ordine, è fra

gli più sensibili lettori di Dante ed è stato lo scrittore più saggiamente sulle Maieboe, oltre ai tanti suoi contributi in materia.

Potrei fare altre citazioni, ma tanto basti a chi, per non sentirsi la propria ignoranza, volesse (o abbia voluto) vedere nell'iniziativa un atto di chiusura politica, di sordità ai problemi moderni, di spirito reazionario (e che è peggio) che ha subodorato chissà quali manovre di partito. E' chiaro che chiamo in causa quanti hanno osteggiato la manifestazione negando il loro Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno i contributi richiesti, contributi che invece vengono dati a ben altre iniziative che nulla danno alla città, dallo sport alle feste pacifiane, dai recitals a base di allusioni oscene a luminarie in stile. Si ricordino qui che il signor che quest'anno ricorre ai due anniversari, di Alfonso Balzico e di Matteo Della Corte, Vedremo che sapranno o vorranno fare l'ora che la gente misuri ai funzionari da tante cose, che vanno dalle condizioni igienico-sanitarie della città, alla ricettività ospedaliera, alla viabilità, alle zone di parcheggio alla qualità dell'ordine pubblico, dagli stipendi ai dipendenti comunali alla difesa del patrimonio artistico, e da questo alla valorizzazione culturale, alla promozione intellettuale della cittadinanza. Come si vede, non faccio selezioni. Le conclusioni, dico solo che l'uomo non si riduce a puro aspetto economico né alla semplice dimensione spirituale: l'uomo è il tutto, è materia e spirito, come saranno i fondatori dell'umanesimo.

Ciò detto, torniamo alle manifestazioni, che si sono susseguite presso il Centro d'Arte e Cultura «Fratesco» di Cava, sia dette e questo è scanno di equità non organizza esso le Letture, ma fornisce sentilmente e con molta utilità locali, esperienze e suggerimenti). Il primo fu il prof. Fernando Salzano ha letto il canto VI dell'Inferno, l'11 marzo il prof. Agnello Baldi, il 15 il prof. M. Galdi ha letto il VII, giovedì 20 marzo il prof. August Burk, docente dell'Università di Marburg e Presidente della Deutsche Dante-Gesellschaft ha tenuto una conferenza su Dante e la formazione della coscienza nazionale in Italia, martedì 25 marzo il prof. Carlo Chirico, dell'Università di Salerno, ha letto il canto VIII. Non è il caso, e non è la sede, per illustrare i punti fondamentali dei singoli contributi: è naturale che ciascuno abbia un suo modo di fare critica e testo di Dante si rende disponibile, come qualunque altro testo letterario, sia ad un discorso di ordine morale e

civile, come ad un esame filologico e storico, ad una esplorazione stilistica come ad una indagine psicologica (al limite, anche psicanalitica). Occorre poi aggiungere che una lettura di Dante è un'esperienza culturale e sociale abbastanza specifica, poiché a differenza di altre forme di intervento culturale, coinvolge il pubblico, che avviene parte integrante, non passiva, da manifestare: la stessa lettura finale del canto appare come un atto sociale che accomuna l'oratore di turno e i presenti nel suo valori che non sono retorici, ma autentici ed umani, il pubblico ha risposto in modo notevole all'iniziativa: giovani e non giovani, intellettuali e non intellettuali, hanno seguito e seguito le letture; in tal modo essi testimoniano il grado di evoluzione e di civiltà di questa nostra Cava, così spesso mortificata da chi la governa. Le letture continueranno nei martedì 8, 15, 22, 29 aprile con i canti IX, X, XI, XII dell'Inferno, illustrati rispettivamente e nell'ordine da P. Florio di Zeno, dal Rocco Montano dell'Università di Salerno, e dall'Università di Illinois, dal prof. Francesco Mazzoni dell'Università di Firenze e Presidente della «Società Dante-Studio» italiana, dal prof. Aldo Vallone dell'Università di Napoli.

L'augurio è che per le ore 18 nei locali del Convento di S. Francesco, l'ingresso è naturalmente libero e gratuito (sia detto anche questo perché l'iniziativa non si propone alcun fine lucrativo).

È consigliabile - cosa che alcuni fanno - portare con sé il testo della Commedia per poter meglio seguire il relativo commento.

AGNELLO BALDI

VALERIO CANONICO

a un anno dalla scomparsa

Fu assiduo collaboratore del nostro giornale

In occasione del 1. anniversario della sua triste dipartita mi è sembrato doveroso ricordare la memoria a quanti, e sono tanti, lo conobbero e stimarono per la sua cultura e per le sue doti di signorilità e di raffinatezza. A tutti i familiari superstiti che vivono nel culto della di lui memoria, ed, in particolare, ai nipoti Antonio ed Assunta Vita che ricorrono negli anni dell'estrema vecchiaia, accogliendolo amorevolmente, giungano i sensi del mio sincero cordoglio.

Un anno fa, proprio il giorno di S. Giuseppe, compiva il suo cammino terreno alla veneranda età di 87 anni il prof. Valerio Canonico, notissima figura di docente di studioso cavese, lasciando in tutta la cittadina una larga eco di commozione e di rimpianto.

Erano nato a Cava il 10 gennaio 1897, si era laureato nella Regia Università degli studi di Napoli il 5-8-1915 con il massimo dei voti consentiti per quell'epoca (novanta su novanta) conseguendo il diploma in Magistero «per avere dimostrato speciale attitudine per l'insegnamento filologico». Aveva insegnato in varie città italiane e ben ricordo a Reggio Calabria, a Cagliari, poi a Talivari ed infine era approdato a Roma ove era stato titolare di lettere per tredici anni al liceo Virgilio conquistandosi la generale estimazione.

Era rientrato nella sua città natale al conseguimento della pensione ma non era rimasto inattivo. La sua passione per la storia e l'affetto immenso che nutriva per la sua città lo avevano portato a risvolgere i vecchi di alcuni volumi della Biblioteca Avallone donde aveva tratto argomenti e sounti per le sue famose «Noterelle Cavesi» che era andato via via pubblicando sui vari periodici locali e

che, infine, aveva raccolto in quattro volumi l'ultimo dei quali pubblicato nel dicembre 1973 a pochi mesi di distanza dal triste evento.

Era stato, oltreché docente colto e scrupoloso, uomo brillante, amante della buona compagnia, dai modi raffinati, tanto da meritare nel lontano 1943 un sonetto da un amico poeta, Angelo Anzioso, che così cominciava: «Canonico, è un signore che conosce le raffinate leggi della moda, è, sagace d'ingegno, non sconsocia i quel che nel mondo ambizionale amano. Per questo ogni di noi gli riconosce / un tratto non comune che giannini non disconosce / e gli scappa, anche perché gli scappa, e nella scherzo non trasmoda».

Avevo fatto la conoscenza del prof. Valerio Canonico, oltre venti anni fa, quando ero ancora studente ed andavo ad abitare presso i miei suoceri alla via Carlo Santoro in S. Lorenzo. Me lo aveva presentato la sorella, la dolce e simpatica signora Sofia, anch'essa recentemente scomparsa.

A quell'epoca il prof. Canonico veniva a Cava nel periodo delle vacanze ed io lo ricordo quando era stato e sbucante, appoggiandosi al suo bastone, arrivava al culmine della salita di S. Lorenzo, abitualmente fermava spesso a parlare con me di vari argomenti, soprattutto storici e letterari, e le sue argomentazioni erano sempre tanto acute che le sue osservazioni talvolta argute ma sempre piene di garbo e di umanità.

Quando, a distanza di anni - pubblicò il primo volume delle sue famose «Noterelle» me ne inviò cortesemente una copia con una affettuosa dedizione, per essermi grato alla mia «gratitudine ed ammirazione, le recessi su questo giornale nel numero 5 del 30-1-1967».

Mi ringrazio con una lettera molto garbata ed affettuosa del 5-10-1967 che mi piace riportare integralmente.

Cava 5-10-1967
Egregio Avvocato, ho letto con piacere ed interesse la sua intelligente e cordiale recensione pubblicata nella sua simpatica che Lei nutre per la mia modesta persona, che è ricambiata. Le ha preso la mano e la voluttà dei miei pregi delle mie Noterelle.

Queste, pur nate per evasione e passatempo, non hanno pretese eteree. Si preordinano al Cava. E, per questo, figurano il solo scopo di rita e di adozione, momenti felici della nostra storia ed i famosi illustri che resero Cava bella e prospera. Avevo amato da Lei e da altri lettori che l'intento è stato raggiunto, è la mia eredità, ricompensa della mia attività e mi serve per continuare. Deo adjuvante. Cordialmente - Valerio Canonico.

ANDREA ANGRISANT

IL LAVORO TIENE

INVITO ALL'ABBONAMENTO PER IL 1975

Sei abbonato?

rinnova per tempo

il tuo abbonamento a:

IL LAVORO TIENE

Non sei abbonato?

dai fiducia ad una voce libera

C. C. P. 122422

ABBONAMENTO ANNUO L. 3.000
SOSTENITORE L. 5.000

DAL CAPO HORN A SALACONSILINA

Il navigatore solitario è stato insignito della cittadinanza onoraria. Viaggio a piedi in Groenlandia la prossima impresa. Presenti Strazzullo e Bassi navigatori salernitani.

Domenica 9 marzo il «Navigatore solitario» Ambrogio Fogar, come avevamo preannunciato su questo giornale, è stato ospite graditissimo della nostra città. Lo accompagnavano il dr. Eolo Attilio Pratella, Direttore del servizio stampa della Lega Navale di Milano, i Presidenti nazionale, regionale e provinciale dell'associazione Radiotecnica Italiana, ed un folto stuolo di amici radio-amatori d'Italia, che tanta parte hanno avuto nel seguire i collegamenti radio che si resero necessari durante la pericolosa traversata intercontinentale.

Collegamenti ampiamente descritti nel nostro articolo del 16 gennaio scorso, mantenuti per ben quattro mesi dal radio-amatore «Franco 18» WNI, al secolo Francesco Wancolle, nostro benemerito concittadino.

La città, tappezzata da vistosi manifesti riprodotti dalla foto del «Navigatore solitario» che qui pubblichiamo, con frasi di benvenuto, ha assunto sin dalle prime ore della mattinata un insolito, movimentato, assetto di palinatable, generale, attesa, reso più vivo dall'intervento di numerosi forestieri provenienti da tutti i paesi del Vallo di Diano, con i rispettivi sindaci.

Alle ore 10 precise, ha avuto luogo al Palazzo comunale il ricevimento ufficiale, alla presenza delle massime autorità civili, militari e scolastiche. Durante la cerimonia, assai significativa, il Sindaco Raffone con una breve allocuzione di circostanza ha consegnato al «Navigatore solitario» una targa-ricordo della città di Sala ed una pergamena con la quale gli veniva conferita, per deliberazione consiliare, la cittadinanza onoraria. Ambrogio Fogar, questo autentico esemplare di eroismo, simpatizzante di 33 anni, dagli occhi vivacissimi e mobilissimi, che sono espressione del suo eccezionale coraggio, con inconfondibile sorriso e slancio, ne ha avuto un caloroso ringraziamento ai presenti, dicendosi lieto ed onorato di portare nel nord, nella sua metropoli lombarda, il ricordo della eccezionale manifestazione.

Accanto a lui, artefice di tutto, Francesco Wancolle, il più ottimista e fiducioso di felicità, sentendosi, a buon diritto il protagonista della festa.

Abbiamo voluto rivolgere qualche domanda al «Navigatore solitario» Ambrogio Fogar ci dica, questa sua passione per il mare e per sonda l'ignoto, l'ha avuta sin dall'infanzia, o si è manifestata da adulto?

Dopo di aver pilotato per lungo tempo aerei da turismo, decisi a 25 anni di modificare la mia attività sportiva indirizzandomi verso il mare.

Ha in progetto altre imprese? — IL LAVORO TIRRENO

prese del genere e per dove? Ho allo studio un itinerario diverso.

Attraverserò la Groenlandia a piedi, portando con me un solo zaino di non oltre 40 chili. Renderò noto il punto di approdo, al momento della partenza. Successivamente, penserò, per un'impresa analoga, orientata verso i paesi tropicali, in compagnia di mia moglie.

volo a tavolo, le loro allegre conversazioni quasi a far concorrenza professionale ai tanti radio-amatori, convenuti in un posto a molti ancora sconosciuto, ma certamente noto attraverso la ricchezza di un patrimonio storico, artistico e archeologico.

Inutile dire che amicizie nuove ed improvviste hanno dato alla riunione un'at-



La seconda parte della manifestazione si è conclusa al cinema Adriano, gremito di gente fino all'inverosimile, con una chiarissima recitazione dello stesso Fogar sullo spettacolare pericolo, che lo ha portato a toccare, con la sua minuscola e miracolosa imbarcazione a vela «Surprise», le Azzorre, le Canarie, la Nuova Zelanda, l'Australia, l'Africa, soffermandosi con particolare precisione sulle arrischiate e pericolose avventure vissute e superate al Capo Horn ed al Capo di Buona Speranza. La proiezione di una serie di interessanti documentari, girati dallo stesso Fogar, ha portato sullo schermo gli indescrivibili panorami di un mondo fiabesco, agli antipodi del globo, fra l'incanto delle sue aurore e dei suoi tramonti.

A cerimonia ultimata, gli ospiti e le autorità si sono riuniti in un rinomato locale della Certosa di Padova. Oltre settanta persone, con una notevole partecipazione di gentili signori, hanno fatto incrociare, da ta-

mosfera di imprevista fraternità. Al nostro tavolo, ad esempio, abbiamo avuto come commensali il dr. Renzo Demastri, il signor Elvio Macaristi, dell'Hotel Eden di Allassio (I-IDWH) ed un radio-amatore di Asmara, E. Chiacchierando con altri amici appassionati di mare, abbiamo saputo di un episodio, finora rimasto sconosciuto, compiuto da due autentici salernitani: Enzo Strazzullo, della SIP, e l'avv. Nino Bassi, che nel luglio-agosto 1973 effettuarono un raid in mare aperto da Salerno a Tunisi e ritorno, con un minuscolo gozzo a vela, non cabinato, sprovvisti di qualsiasi strumento utile alla navigazione.

Questi giovani, ai quali, per l'occasione, vogliamo indirizzare il nostro compiacimento, per un eccesso di modestia non vollero pubblicizzare la loro impresa che, specialmente per l'ardito attraversamento del canale di Sicilia, sempre periglioso e pericoloso, avrebbe potuto costituire serio argomento di cronaca negli ambienti sportivi del capoluogo.

la foto di Fogar dedicata al nostro giornale

go. Riserviamo, quindi, a Strazzullo e Bassi che vogliamo considerare emuli modesti del «navigatore solitario», anche se con notevole riguardo, la nostra più viva ammirazione.

Concludiamo per dire di aver vissuto un avvenimento che è poco definibile memorabile. Una giornata indimenticabile, in un ambiente di particolare e solenne espressione di solidarietà umana. Perché è solo con questo genere di manifestazioni, ispirate alle leggi di

una società civile e moderna, che ci si può sentire, anche per un solo momento, pervasi da un caldo senso di benessere e di gioiosa fraternità.

Ci anche doveroso annunciare che il Capo dello Stato «mi ricordo proprio» hi di recente insignito Ambrogio Fogar del titolo di Comendatore nell'ordine della Repubblica. Un'alta premiazione veramente meritata.

FELICE CARDINALE

SOPPRIMONO L'O.N.M.I.?

Una lettera anonima sembra avvalorare queste tesi. Si chiede un miglior funzionamento.

Ci giunge, in forma non proprio ortodossa, un biglietto anonimo che vogliamo riportare integralmente, affinché il lettore si convinca di due cose essenziali.

La prima che vi è, in realtà, una lamentela generale, eterna e costante, che evidenzia una situazione politica e amministrativa locale che è stata sempre di grande disagio per la nostra città.

La seconda, che si preferisce assumere l'atteggiamento dei franchi tiratori, anziché quello di uomini generosi capaci di affrontare responsabilmente gli avversari a viso aperto.

Non è questo il miglior sistema per offrire un efficace apporto alla prossima competizione elettorale, che sarà difficile e impegnativa.

Bisogna convenire, però, che la strana missiva, sul titolo di quelle «catene» che infatuati fedeli aniano svedire, risponde a verità. Ma, non per questa volta, si tratta solo di un falso allarme. Essa dice: «Che ne dite dell'O.N.M.I. di Sala che sarà soppressa? Fra non molto vedremo anche qualche lettera così buona ancora rinasciata dal ventennio Jannelli e Paladino non ci dettero nulla, ma almeno non perdoniamo per questo, il che è rimasto? E poi gridate che volete l'ospedale! Ma fatemi il piacere! Salati di sterco... ecco quello che siamo! Poiché di granuclari, scannafatiche, cretoli, abulici e desiderosi di pensioni INPS, anche a 20 anni! Tegolano farà la parte del leone! Rendiamo grazie a Marino De Luca! E gli interessi del suo paese! Ed i salati stanno a guardare come le stelle di Cronin! Ma non quelle sono stelle, mentre le nostre restano stitiche! Con relativo letargo, o nel meglio dire «fumiere» Cordiale...»

Ci siamo subito preoccupati di indicare meriti e difetti, per non essere costretti a comprometterci, al fine di accertare se la naventata soppressione dell'O.N.M.I. di

Sala Consilina stesse per divenire una preoccupante realtà. Il Sindaco, che è per diritto il Presidente dell'Ente locale, ci ha assicurato che la benemerita istituzione, della quale già parliamo diffusamente su questo giornale il 28-3-1972, in occasione di una tavola rotonda presieduta dal Presidente provinciale Prof. Chiaro Marino De Luca, sarà invece potenziata dal miglior funzionamento dell'istituto nido che vi è annesso.

Certo il Prof. De Luca ha lavorato e lavora nell'interesse del suo paese e Sala dovrebbe finalmente sapersi mettere nelle condizioni di seguire l'esempio. In che modo? Votando campagna per i suoi candidati concittadini e non per i forestieri dai quali non v'è da attendersi risultati diversi da quelli finora ottenuti. E' una l'azione, purtroppo, che non fa presa sull'elettorato salense, incapace di imbroccare la via giusta! Ci assuriamo, comunque, che il miracolo si compia nel prossimo giugno!

Di quanto al falso allarme, che tanto irrita risentimento ha sollevato nell'animo estensore, possiamo precisare che l'istituzione di nido «sala» non è Teggiano, non ha niente a che vedere con la sede dell'O.N.M.I. di Sala Consilina che resterà regolarmente in funzione.

Dobbiamo, però, pretendere che questa rappresentanza funzioni meglio, nel senso che i locali dovranno restare aperti, a disposizione del pubblico, tutti i giorni, non esclusa la domenica. Allo stato attuale la sezione comunale dell'O.N.M.I. ubicata in via Fratelli Bandiera, brilla solo per la sua visuale inerte, mentre la porta di ingresso resta quasi sempre chiusa. Allora viene lecito chiedersi: in che modo questo Ente svolge le sue assistenze nei confronti delle tante mamme che ne abbisognano?

TELELASER

ovvero i pollici del padrone

Le tappe di una lunga delusione delle popolazioni della piana del Sele. Ancora vivo il colpo di mano e la civile protesta delle barricate.

Alitana, Fiat: queste le maggiori «tappe della delusione» che da dieci anni a questa parte la gente della piana del Sele ha «illusoriamente percorso, credendo di trovare sulla strada la ciminiera pronta a risolvere la barca della naufragante economia locale. Ed ecco che la rabbia, dopo Battipaglia, esplode ancora con le «barricate» di Eboli.

Per Eboli e per la piana silentina, con i blocchi stradali che tranciano in due zone separate dal nostro stivale che ne hanno fatto una dimostrazione, si deve cambiare rotta. La zona silentina, non può continuare ad essere una delle sacche depressive del paese. L'amministrazione provinciale ma di tutto il territorio meridionale, un barracadero ebolitano dice: «Per uscire dalle miserie, l'industria è costruita sul denaro ingannevoli quanto vantosi telegrammi di "alotlocati", ma soprattutto basta colmare le lacune della politica della forza lavoro dei potentati economici del nord Italia e dei paesi europei. Oggi, dopo le barricate di maggio, si tenta di far passare la messa». E' la SIR, che dopo le giornate di maggio, d'intesa con il governo decide di venire a localizzare nella piana silentina la mediazione industriale per la produzione di tubazioni, di elettrodomestici, di elettricità, di materiale di rinforzo nella produzione di cemento. Il piano prevede un impiego di 3500 unità lavorative. E' una promessa che scaturisce da una rivolta popolare, su comunisti e socialisti, contro la crisi di fiducia, sulla crisi di ricerca di discutere, di operare perché ancora una volta i silentini non ripercorrono la solita via della delusione. Eboli, dunque, verrà ad essere al centro dello sviluppo della provincia di Salerno. I problemi sono tanti, ma tutti sottoposti alle precedenti promesse, vi è un fatto positivo: almeno si cerca di impostare il problema senza ricorrere alla demagogia, al chiosismo, di campanilismo, ma inquadrandolo in una visione generale di sviluppo dell'hinterland silentino, e del suo rapporto con il territorio. Il discorso viene ad essere oltre che di avanzamento economico per la nostra piana, di promozione

Parliamoci chiaro: la gente della Piana del Sele non ha dimenticato né il « colbo di mano » operato a suo danno, né la civile protesta delle barricate.

Ed è proprio dietro questi ricordi (il primo lascia ancora le tracce specialmente nell'ambiente politico salernitano) che si cela la ferma volontà di riscatto. Non si possono più continuare a mancare le possibilità di insediamenti industriali. Ne sono state già perse troppo. Ma anche oggi, dopo la rabbia di maggio, c'è ancora qualcuno che tenta di mettere il «bastone tra le gambe» all'insediamento SIR nella pianura.

bolitana. E' il Consorzio di Bonifica in destra Sele, «feudo» di Ciriaco De Mita) che inizia a considerare il polo di sviluppo economico della valle, almeno indicata per tali insediamenti. La giustificazione di tale tesi, che sa chiaramente di «freno» alla reazione di Ercoli, sta nel fatto che raltro vengono azionati dagli stessi personaggi del «golpe ebolitano» di maggioranza, che la zona Eboli-Campagna è «zona di attività agricola». Si vuol sapere quante sono le aziende agricole del territorio prescelto per gli insediamenti. Ercoli, che non ha solo tre di grossa azienda agricola. Poi piccoli appezzamenti coltivati a vigneti. Ed allora è chiaro che Ercoli, per non dare un altro oscuro dissenso,

Un altro esempio: consiglio comunale ad Eboli del 1 marzo. Carmelo Conte, segretario provinciale del PSI,

Fernando

Fu ospite di Cava e fu
della città la sua v

Un personaggio illustre, che onorò Cava della sua simpatia, fu Fernando De Lucia, artista lirico, un tenore dalla voce melodiosa ammaliatrice carezzevole. Aveva sposato una De Gioiello che alla nobiltà dei natali univa una bontà d'animo di dimensione eccezionale.

Così armonia e l'arte del canto si dispongono, in mirabile connubio, alla gentilezza, all'aristocrazia, alla sensibilità spirituale.

I De Giorgio venivano ogni anno a Cava, durante le vacanze estive, a godersi i tenui colori della vallata, le cave, le caratteristiche vedute dei monti circostanti, la serenità del cielo, la quiete dei villaggi, la simpatica ospitalità degli autoctoni, la refrigente aura serotina, la carezzevole fragranza mattutina.

I De Giorgio abitavano la villa che poi sarà degli Scaramella, al trivio per Casaburi. S. Pietro, Rotolo; e il De Lucia era ospite gradito dei suoceri.

Più tardi l'illustre artista acquistò la villa che, in seguito, sarà dei Pepe di Napoli.

Qui veniva, con grande ansia ed entusiasmo, a trascorrere ogni anno l'estate e nella villa c'era allegria e spensieratezza, tra ricevimenti sontuosi, partite di birle, danze classiche, musiche ammalfanti.

Durante quelle ore di svago, il Du Luca si esibiva in canti che l'uditore, composto di competenti e di amatori, ascoltava in religioso silenzio e poi entusiasticamente applaudiva.

Le romanze più celebri della musica lirica, le canzoni classiche della *belle époque* si alternavano in una

leader provinciale della corrente manciniana, pronuncia impudentemente la seguente frase: «Ad Eboli la SIR non verrà». Ci spieghi perché l'avvocato Conte. Si dovrebbe forse localizzare nella «sua» S, Cecilia? Quali sono i motivi che lo inducono a tanto scetticismo? Forse il suo compagno di cordata Giacomo Mancini lo avrà già avvertito che userà la SIR di Eboli come pedina di scambio per una nuova Gioia Tauro? Lo spieghi agli ebolitani.

Il discorso per la SIR ad Eboi come si vede non risulta poi tanto facile, c'è ancora della gente alla quale piace la miseria, piace giocare sulla pelle dei cittadini, piace soprattutto giocherellare con la miccia della delusione.

Certamente Ignazio Silone per Eboli comporrebbe un nuovo romanzo, dal titolo «Industriamara».

ANTONIO MANZO

Fernando De Lucia

Fu ospite di Cava e fece sentire nei templi della città la sua voce ed il suo canto.

gamma scintillante di note armoniose riecheggianti i temi più sublimi dell'amore, della vita, della Patria.

La voce del provetto tenore, dal timbro sonoro, riecheggiava per i fioriti declivi, si disperdeva tra gli alberi fronzuti, vagava nell'aura profumata e serena, cullando gli animi di quanti ascoltavano, sorpresi, quell'onda armoniosa danzante nella valle ubertosa e lussureggiante.

Questi ricordi, inseriti nelle cronache cavei, io rivivevo negli anni quaranta, quando ogni domenica mi recavo alla villa Pepe per il rito sacro: passeggiando per i viali alberati, in rispetto della valle mitiliana tutta soffusa di verde, nella corona leggiadra dei monti, nell'armonia carezzevole della natura, mi sembrava rivedere la figura statuarica dell'illustre lirico e risentire, nella placida quiete, le note dei suoi canti ammaliatori.

Due volte il celebre tenore fece sentire la sua voce e il canto nei templi della nostra città: nel santuario di S. Maria dell'Olmo e nella Superba Cattedrale. Furono momenti di estasi che sublimò l'arte nel palpito della fede.

ATTILIO DELLA PORTA



STUDIO DI GEOLOGIA TECNICA

- Prove Geotecniche di Laboratorio
- Consulenze Geologiche e Geotecniche
- Prove Penetrometriche
- Indagini Geognostiche
- Progettazioni e Calcoli delle Opere di Fondazione

84100 SALERNO

Corso Vitt. Emanuele, 111

Anche la nostra cassetta postale è stata onorata dall'azione di propaganda della stazione televisiva via cavo che si è costituita di recente a Salerno. Telesaser, è questo il marchio che la contraddistingue, va alla caccia di abbonati, ma, dopo il «vernissage» tenuto nei saloni dell'Azienda di Soggiorno qualche settimana fa, temiamo che possa fare grande presa sullo smaliato e sarcastico utente cavese.

I responsabili di Teleser, infatti, sono partiti con il piede sbagliato, almeno per quanto riguarda le cose di Cava de' Tirreni

Perché mai? E' proprio detto. Sebbene non invitato, la cosa è davvero inconcepibile quando si tratta di allestire un programma sperimentale della televisione via cavo, noi del «Lavoro Tirreno» abbiamo assistito a una sorta di «cavalcare di chiodi» che ci conosce sa bene che non siamo adatti a dare addosso per primi ai nostri colleghi, siamo rimasti moralesi, e abbiamo visto la differenza con la quale l'intervistatore di turno, un collega giornalista cavese, ha cantinato la sua intervista. Il nostro è un obiettivo, un obiettivo squadrante, conducendo una specie di tribuna politica che vedeva impegnati il sindaco Ferraro, il presidente della Provincia, il Presidente dell'Azienda di Sogiermo, avvocato Salsano. Quel collega la sera precedente si era affannato a proporre un'idea di intervista, partecipando che avrebbe intervistato il sindaco, un amministratore comunale ed il presidente dell'Azienda di Sogiermo. Il nostro, dopo le domande a bruciapelo, non concordate in anticipo, su temi attuali ma comunque, ci ha comunicati ogni cosa. Intervistati.

Curiosi di assistere a questa specie di «faccia a faccia» di stampo americano rimanemmo molto delusi e mortificati in cuor nostro noi stessi quando vedemmo il sindaco estrarsi dalla platea, per poi tornare contenente un «pacello» di risposte, ricco di fantastiche asserzioni, di vanterie di realizzazioni, di salvataggi di situazioni, di sacrifici fatti nell'interesse della città e di altre amene affermazioni. Il sindaco si era fatto sincrono con la domanda postagli dall'intervistatore. E come si beava il cronista! E come annuiva soddisfatto che il «dottor Ferradoli», come lui testualmente lo chiamava, scioccato, aveva realizzato, grazie al-

la sua sagace direzione sindacale. Confessavo che mai come in quel momento mi spiccavano l'avveramento di quel famoso detto in latino maccheronico « si cartusies la cadit omnia scientia saguliat »! Ahimè, come è caduta in basso la professione dei giornalisti! Ormai, ad è la morte. Non posso fermare che non c'è più speranza di indipendenza, giacché le protezioni e le tutele politiche garantiscono, successo e facili guadagni. Teleselas (significa forse Televisione largamente servile?) ha già effettuato le sue scelte, e ha deciso sotto l'ala protettiva di chi protegge, e guida Ferraioni.

Non è vero? E allora come si spiega che Ferraioli « sapeva » in anticipo le domande che gli sarebbero state poste, mentre Salsano era assolutamente ignaro di ciò che gli sarebbe stato chiesto? O forse che Telelaser già conosceva da una parte la pochezza di Ferraioli e dall'altra la preparazione e la capacità di Salsano? Attendiamo risposta.

RAFFAELE SENATORE

S. MARZANO

DICIOTTENNI

prendono coscienza della maggiore età

La decisione, adottata dal governo, di abbassare il limite della maggiore età da 21 anni a 18 e di conseguenza, consentire ai diciottenni la possibilità di esprimere un voto politico, ha suscitato nei giovani marzanesi un senso di responsabilità e di chiara coscienza politica.

Infatti, su istanza promossa dal giovane Salvatore Pagano (sottoscritta da molti «iovani») al Sindaco Prof. Raffaele Palladino, si è tenuto nella sala comunale un pubblico dibattito tra giovani, presieduto dallo stesso sindaco con la partecipazione di alcuni consiglieri democristiani, socialisti, comunisti e D.N., sul tema in questione.

Nel corso del dibattito hanno preso la parola giovani di varie tendenze politiche, e tutti hanno affermato che il voto ai diciottenni non è stata una « manna venuta dal cielo » ma una conquista sociale dovuta a lunghi anni di lotta.

Non è stata, quindi, una vittoria di parte ma voluta da tutte le forze dell'arco costituzionale, come ha affermato il Prof. Adolfo Cancio, assessore democristiano al personale, nel suo intervento.

Dopo gli interventi dei giovani hanno espresso la loro opinione i consiglieri intervenuti; e a conclusione del dibattito il sindaco ha espresso i suoi più vivi auspici a che manifestazioni di tal genere si tengano molto più spesso nel nostro paese.

Intervista a Raffaele Paladino Sindaco di S. Marzano sul Sarno

Consuntivo di un anno di amministrazione e prospettive per il futuro.
«I giovani si impegneranno a lottare solo e sempre per ideali di libertà e democrazia».

Signor Sindaco qual'è il consuntivo di questo suo primo anno di lavoro? Quali sono i problemi che l'Amministrazione comunale pensa di affrontare nell'immediato futuro?

Sono stato eletto Sindaco il 6-4-1974.

Da quel giorno, accettando le difficoltà di una tensione politica in atto nel nostro paese, ho visto, come in sogno, cieli aperti all'ordine, alla serenità, alla pace, indirizzando la quotidiana fatica mia e dei miei collaboratori alla soluzione di tutti i problemi, capaci di assicurare l'ordinato e sicuro sviluppo del nostro paese.

Ora, volge quasi un anno e in questo breve periodo di amministrazione abbiamo soprattutto, in ogni momento, indirizzato le nostre migliori energie per la realizzazione ed il completamento dell'importante e indispensabile opera pubblica, operando per la salvaguardia e per il rispetto dei diritti di tutti i cittadini.

Ispirati da chiaro senso del dovere, liberamente voluto il 18-4-74, furono rivolte vive premure all'attuale problema igienico-sanitario e, nel nostro paese, concreto d'innesto politico dell'Amministrazione Comunale tutta fu la costituzione della Commissione Ecologica, cui fu affidato il delicato compito della tutela e valorizzazione e la sana utilizzazione dei beni materiali e culturali del nostro paese.

Sono state spese somme ingenti per sistemare e beneficiare l'area dei rifiuti solidi urbani cittadini, eliminando così ogni pericolo di inquinamento.

Fu dato inizio ai lavori della rete fognaria, prima e seconda lotto, e detti lavori proseguono secondo le buone norme tecniche ed igieniche e saranno completati con il terzo lotto per il quale la Regione ha disposto di concedere un mutuo di 150 milioni.

Contemporaneamente è in corso una serie d'iniziative volte a migliorare e eliminare ogni inconveniente di ordine igienico — sanitario dei cortili, secondo un serio programma di bonifica definitiva.

Il macello comunale, chiuso da otto mesi perché privo di attrezzature e servizi per la eliminazione dei liquami e dei liquidi residui e per gli altri di acque di depurazione, sarà riaperto non appena la Cassa D.D.P.P. concederà i fondi del mutuo di L. 27.500.000, necessari per far fronte alla spesa.

Con la collaborazione della Commissione Ecologica, sono stati effettuati i lavori di espurgo e di diserbio del fiume Sarno, del quale S. MAURO, fu il primo Imperatore e del cui centrosoffo del fiume Sarno.

In attesa che la Sovrintendenza alle Belle Arti pos-

sa completare i lavori di speculazione archeologica e liberare così dal vincolo il suolo destinato al costruendo edificio per la Scuola Media, sono state realizzate nei locali comunali alcune aule luminose e idonee.

Quanto prima sarà presentato all'approvazione del Consorzio Comunità il progetto relativo alla bitumazione delle dissestate strade cittadine e ai lavori del primo lotto per restaurare la fatiscata CASA COMUNALE. Un'apposita commissione apparirà in questa settimana a lavori per le vasche di depurazione, che libereranno definitivamente le acque del fiume Sarno da ogni minaccia e pericolo di inquinamento.

Il viale Roma, merco il concreto e responsabile interessamento dell'Assessor provinciale Prisco Ruggiero, è stato sistemato ed ora attende il verde in Piazza Amendola per diventare uno dei Viali più belli della nostra Provincia.

Il nuovo impianto per la

pubblica illuminazione, completato da qualche mese, non appena gli ENTI preposti apporranno il Visto definitivo alle pratiche burocratiche, potrà irradiare di maggiore luce il nostro paese.

La pavimentazione del prolungamento di Piazza Mazzini ha arricchito il nostro paese di una nuova arteria che attende, in futuro, solo un doppio filare di verdi alberi, per conferire lustro e decoro ad uno dei quartieri meglio ordinati di S. MARZANO.

Il funzionamento delle Scuole Materne e la refezione scolastica ha dato il primo notevole contributo alla soluzione di ogni problema pedagogico per assicurare il raggiungimento di tutte le finalità terminalmente assegnate alla Scuola dell'obbligo.

Queste le opere più importanti e altre ancora sono in programma e siamo certi che, ispirati come siamo, solo da chiaro senso del dovere liberamente voluto,

tutti potranno fare sempre di più per il nostro paese.

Il Piano Regolatore che che l'A.C. sta approntando cambierà di molto il volto del paese?

E' uno strumento urbanistico importante che S. MARZANO attende da anni e che sicuramente promuoverà l'ordinato e completo sviluppo del paese.

Il Comune ha chiesto di consorzio col Comune di S. Valentino Torio il posto di Ufficiale Sanitario, ostetrica e medico condotto. Pensa lei che questa decisione oltre ad un'evidente economia, assicurerà anche un servizio funzionale?

In previsione della riforma Sanitaria, sono in corso i necessari contatti politici, in sede locale, e amministrativi con l'altra Amministrazione interessata per realizzare il Consorzio con il Comune di S. VALENTINO TORIO dei Servizi Sanitari.

Nelle prossime elezioni regionali, quale risultato prevede per il suo Partito?

Il nostro diuturno impegno a sanare il problema della libertà e della democrazia nel nostro paese, rende convinti che ad ogni onesto sforzo non può mancare mai il risultato, ed auguro quindi al mio Partito ogni meritato successo nelle

Diamo il benvenuto

fra noi ai giovani

collaboratori Anto-

nio Manzo da Eboli

(che entra nella

maggiore età in

virtù della recente

legge) ed a

Raffaele Micuccio

Francesco Barretta

Gerardo Inquinandi

da S. Marzano

Sul Sarno.

prossime elezioni Regionali per premiare il sacrificio e l'abnegazione di quanti hanno avuto responsabilità di governo alla Provincia e alla Regione.

I giovani in S. Marzano sul Sarno che, come si spera, potranno recarsi alle urne a 18 anni come pensa sono orientati?

L'ingresso responsabile del giovane nella vita politica non può non essere un evento storico, che sarà sicuramente accolto dagli interessati come impegno a lottare solo e sempre per ideali di libertà e di democrazia.

Perché non si costruisce l'edificio scolastico?

Il parere di un alunno della scuola media di S. Marzano.

Nel mio paese la Sovrintendenza alle Antichità blocca, da quasi un anno, la costruzione di un magnifico e confortevole edificio scolastico che, per le precarie condizioni in cui si trova il vecchio plesso scolastico, deve essere realizzato al più presto possibile.

Gradirei che stata la mia sorpresa, quando ho appreso questa amara notizia.

La Sovrintendenza ha sospeso i lavori perché nel sottosuolo sono venute alla luce delle tombe del VI secolo a. C. come dicono.

Ormai sono trascorsi circa otto mesi dalla scoperta dei primi reperti archeologici ed i lavori, sospesi per mancanza di fondi non riprendono, impedendo così la realizzazione di un'opera pubblica che riveste una importanza sociale per il nostro paese, sprovvisto di elementari e normali servizi ricreativi e sportivi.

Io non avendo grande amore e rispetto per i morti, per le testimonianze degli antichi e per le opere storiche, che gli antenati ci hanno lasciato, non sono del parere che si ostacoli la realizzazione di un'opera di alta e grande importanza sociale, solo perché si sono scoperte delle tombe.

Queste tombe, che un recondito e strano bisogno ha risalire al VI. secolo a. C., a mio giudizio non potreb-

bero impedire i lavori della Scuola Media.

Inoltre, da quanto ho saputo sembra che si vada radicando la convinzione di spostare l'ubicazione dello edificio; questo mi è sembrato ancora più assurdo, in quanto non vi è un posto più bello e più comodo di quello attualmente vincolato dalla Sovrintendenza.

Come si può impedire la realizzazione che porterà, senza dubbio, un grande progresso sociale e civile al nostro paese, sempre più afflitto, come se un destino fatale incombesse sul suo avvenire, da contrasti e rivalità municipali e personali?

Come è possibile che organi di vigilanza, governi e partiti non si rendano conto che l'Italia è un territorio di una grande tradizione storica e che in ogni angolo del suo sottosuolo e della sua superficie vi è una testimonianza dei nostri avi, venienti, da contrasti e rivalità municipali e personali?

Stando così le cose, non sono d'accordo che si impedisca una qualsiasi opera pubblica per risparmiare un monumento o un complesso architettonico.

Aurelio Arzoo II F. Alunno della Scuola Media «Anna Frank» di San Marzano sul Sarno

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1953

Aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale a Salerno
Via G. Cuomo, 29 - Tel. 22.50.22

CAPITALI AMMINISTRATI AL 30-9-1974 L. 21.422.615.000

Presidente: Prof. Daniele Calizza

Direttore Generale: Dott. Cesare Lauret

DIPENDENZE: Baronissi, Campana, Castel S. Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccamonte, S. Egidio Monte Albino, Teggiano

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni
Località Starza - Tel. 84.36.36



PARLANO I CERAMISTI

Un documento al termine del dibattito pone le basi per la nascita dell'Associazione di categoria.

Una tavola rotonda, organizzata dal nostro giornale, dagli operatori economici del settore ceramico vietrese, ha iniziato l'attività quindicinale della nostra testata.

Nel salone dell'Hotel Paradiso, messo gentilmente a disposizione dal proprietario Salvatore Casciello, sono intervenuti Vincenzo Solimene per le ditte Solimene e Vie-

tri-Mare, Raffaele Pinto titolare della ditta Pinto Vincenzo, D'Arienzo Andrea per la omonima ceramica, Mario Scotti di Quincaro della ditta Vietri-Scotti, Venceslao Santoriello, Gianni Cappetti per la Keras e infine il decano dei ceramisti, il settantasettenne Giuseppe Procià, vero maestro ceramista, che con la sua presenza ha portato una

ventata del «vietri origine». Era altresì presente in qualità di esperto Giuseppe Campanile coordinato da Ottavio Fasano.

Per chi insisteva nel dire che gli operatori economici della ceramica erano difficili da trattare e costituivano un mondo a sé stante nel quale ognuno ruota attorno ai problemi e affari, la riuscita della tavola rotonda è stata una grossa smentita, tanto più grossa perché non importanti del settore hanno discusso insieme ed insieme hanno cercato una risposta ed una soluzione ai loro problemi.

Questi ultimi non sono pochi: difficoltà di messaggio propagandistico ed economico; incapacità degli amministratori, locali e non a recepire determinati problemi della categoria; mancanza di informativa tecnica e legislativa; apatia di alcuni organi preposti all'iniziativa di rappresentanza della nostra provincia nelle regioni italiane ed all'estero; dimenticanza plateale del settore ceramico vietrese che pur rappresenta una nota caratteristica della nostra provincia e della nostra regione. Diatribe politiche fanno scivolare gli interessi verso altre categorie, ma le accuse date alla stampa nei confronti di certi organismi sono sintomatiche.

Questa categoria che si è votata all'arte del modellare e decorare la creta ed è lontana dalle beghe politiche pretende giustamente il posto che le spetta.

Ed è stata questa volontà che ha fatto sì che, auspice la nostra testata, al termine del caldo e maturo dibattito, dove i problemi sono stati inquadrati e messi a fuoco, un documento, sottoscritto da tutti i presenti, sancisse il primo atto della nascita a brevissima scadenza dell'Associazione Ceramisti Ar-

tigiani Vietresi per la tutela dei diritti della categoria e del prodotti.

Dagli interventi di ognuno il lettore trarrà poi la netta sensazione che un infinito amore per la creta e l'arte e non soltanto un interesse economico anima i ceramisti vietresi.

Ha indrodotto i lavori il nostro direttore Lucio Barone.

«E' indubbio che oggi la ceramica vietrese non è più un fatto circoscritto a pochi artigiani, ma è uno dei settori portanti dell'economia vietrese (n.d.r. vive sulla ceramica 1/3 della popolazione), che ha assunto una dimensione tanto vasta da interessare non solo il mercato nazionale ed europeo, ma il più vasto mercato internazionale.

E' giunto il momento quindi di riorganizzare all'altezza delle nuove realtà che che amministrano la Regione Campania i vasti problemi che interessano la categoria ceramisti; è giunto il momento di evolvere nel tessuto produttivo ed economico della nostra provincia una delle attività portanti di questa terra vietrese che abbiamo di una attenzione particolare, di interventi straordinari che ne vivifichino la linea artigianale, artistica, industriale, professionale se volete.

E' per questo che abbiamo voluto dare la parola ai protagonisti del settore, che non si parli delle solite cose che siamo abituati a sentire in chiave enfatica e rievocativa, ma perché si esprimano senza nessuna necessità i bisogni e si evidenzino le carenze che caratterizzano gli enti amministrativi, si indicino in definitiva le esigenze primarie che una volta messe a fuoco ed attuate, potranno dare una ossigenazione benefica non solo alle attività ceramiche, ma a tutta l'economia vietrese e delle località vicine.

A parte tutte le esigenze che vorrete rammentare nel corso del dibattito, io vorrei che ognuno di voi si pronunciasse in merito ad una scuola professionale ad indirizzo ceramistico che, a mio parere, ben si inserirebbe nell'immediato futuro nel distretto scolastico Cava/Vietri: scuola professionale che, tenendo i giovani in tutte le fasi di lavorazione che caratterizzano la ceramica, dovrebbe certamente un contributo qualificante al settore, assicurando la mano d'opera che talvolta è scarsa: avvicinerrebbe noi molti giovani a questa vostra nobile attività assicurando ad essi nello stesso tempo un sicuro inserimento nel lavoro.

Nel ringraziare per l'ambita partecipazione e nell'immaginare un sereno dibattito esprimo la speranza che certamente sarete ritroverete sin qui nuovi per tempi nuovi, necessari per la rin-

novate esigente della nostra generazione».

Andrea D'Arienzo: Salerno ed Avellino che non hanno alcuna tradizione per la ceramica vantano scuole di ceramica; per me quindi è assurdo constatare che Vietri, la patria campana della ceramica, non ha una scuola che ben vedrei proprio ad indirizzo professionale. Il prodotto di Vietri è di indubbio richiamo turistico ma il turista non sa come avviene la creazione di un vaso o anche di una semplice tazzina; la scuola per esempio potrebbe vedere anche a questo: far vedere ed apprezzare a chi ne sentisse il bisogno la nobile arte del modellare la creta. Lo scopo principale, ovviamente, dovrebbe essere quello di creare il ceramista, lo artista vietrese dell'argilla: e per vietrese intendo del prodotto tipico locale.

Una lamentela però ho da fare: manca una nostra organizzazione che avrebbe un peso non indifferente. Con un'associazione potremmo risolvere molti problemi e innanzitutto assistere al rilancio della nostra ceramica.

Raffaele Pinto: Le autorità comunali, provinciali e regionali non si sono mai adoperate per il nostro settore. Personalmente sono contrario ad una scuola di ceramica perché non sarebbe in grado di darci buoni addetti ai lavori: la teoria senza la pratica conta niente per uno del nostro settore. «Ecco perché ho parlato di indirizzo professionale» non di scuola d'arte — replica il nostro direttore.

Molti qualificati sono stati nel passato i corsi INIASA ed a riprova ci sono i dati di assorbimento degli allievi, nell'ordine del 40%. Ma i problemi importanti sono altri: la Camera di Commercio non fa niente per noi e neanche anche di informarci delle mostre che si tengono in Italia e in Eu-

«DISCORSO DI CATEGORIA»

L'incontro dei ceramisti allo hotel Paradiso, voluto dal nostro giornale, si inquadra in una vasta azione di rilancio dell'economia e del turismo di Vietri sul Mare, una cittadina che trovandosi alle porte della Costa amalfitana costituisce un biglietto di presentazione della stessa e quindi il punto che condiziona l'irradiazione turistica nella zona.

Da quest'angolo visuale il rilancio di Vietri investe chiaramente l'impegno e la responsabilità di organi collegiali amministrativi a livello provinciale e regionale oltre che comunale.

Trafrasciando i pareri e i problemi dei singoli intervenuti, ci soffermeremo sui punti salienti, emersi dal dibattito, che ci sembrano i più qualificanti al fine di un discorso di categoria costruttivo che da anni si trascina senza possibilità di sbocco.

Lo scetticismo di alcuni ceramisti verso la bontà di una cooperativa di categoria è stato visto dalla considerazione che in un siffatto tipo di organizzazione chi può emergere è il produttore che lavora qualitativamente, non quantitativamente. Quindi lo spettro dell'assorbimento delle piccole aziende del settore da parte dei «grandi» della ceramica

è del tutto inesistente.

La chiara volontà di tutti gli intervenuti tesa alla costituzione di una cooperativa che, tra l'altro avrà come scopo principale la tutela dell'originalità e delle caratteristiche del prodotto locale e quindi la sua salvaguardia dall'inquinamento di altri prodotti è una prova di quanto sopra accennato.

Ciò potrà avvenire con la registrazione di un marchio esclusivo che contraddistingua la ceramica artistica locale.

L'unione di categoria porterebbe ad uno sforzo collettivo e quindi finanziariamente più sopportabile per i singoli. Inteso alla realizzazione di iniziative pubblicitarie di una organizzazione di vendita unica che scaricherebbe alcuni operatori dall'assillo del piazzamento del prodotto sul mercato e quindi apporterebbe nuove energie al miglioramento qualitativo e quantitativo della ceramica vietrese.

Questi chiarimenti e queste promesse ci sembrano indispensabili per avviare finalmente un discorso operativo che, proprio per la primaria importanza che riveste la ceramica per Vietri, non saranno benefici per il solo settore ceramico ma per tutta l'economia cittadina.

MARIO RUINETTI



Il nostro direttore Lucio Barone, Vincenzo Solimene e Vito Pinto



Andrea D'Arienzo

Ottavio Fasano

(continua a p. 16)

Gianni Cappetti appone la firma al documento associativo.

G. BYRON 1824 - GRECIA 1974

MESSAGGI RACCOLTO

E' a tutto nudo, al di là delle mozioni critiche volutamente avverse, perché mai e per sempre, e perciò ingiuste, non impostate su quello che avrebbe potuto e dovuto essere, invece, il piano dell'analisi attenta e riservata quanto serena ed obiettiva, alla luce dei fatti e dei contesti che tali crisi determinano e al di là anche dei giudizi più favorevoli che inevitabilmente e più giustamente a quelli precedenti seguirono che in Lord George Gordon Byron si configura il campione non della libertà certo, che tale espressione conteneva pur sempre un certo rigore retorico, quanto il campione dell'ideale della libertà, un ideale che per il grande Inglese fu un inno che, come tale, egli promulgò e alla voce di cui brevi della sua tormentata esistenza.

Non è questo certo un voler siacare o arzigogolare da parte nostra su funambolismi concettuali o lessicali, ma riteniamo profondamente che, nel contesto del discorso da noi avviato, tale puntualizzazione acquisti un significato abbastanza preciso. Se Byron, infatti, esordisce d'arme non fu, né condottiero, né mai impugnò fucile o spada, se mai egli intervenne un ruolo concreto sul piano militare, egli resta uno degli eroi più illustri e nobili della propria epoca e più sensibile alla causa dei popoli ancora oppressi, per avere promulgato mezzo di lotta, una forza, con la sua poesia, quel messaggero di libertà che, in un'Europa lacerata da lotte intestine interne e travagliata da crisi difficili e violente, soprattutto a seguito del riavvento del legitimismo monarchico sancito dalla SANTA ALLEANZA nel 1815, venne soffocato nel sangue, più diluito nel suo significato e nei suoi effetti precisi dalla crisi sempre più grave ed ineluttabile che coinvolse drammaticamente, almeno in Europa, tutti dal 1815, gli auspicci generosi e le speranze eclatanti, troppo convulsiamente predicati e diffusi, forse, dalla Rivoluzione Francese del 1789.

Le massime notenze allora non nascono nel contesto europeo, e cioè Austria, Francia, Russia, Spagna e lo stesso Piemonte, preferirono tacere e rendersi, invece, come non, nonché garantiti, di una forma di potere inteso ed attuato come repressione, soppressione e tirannia verso qualsiasi forma di libertà.

Sol l'Inghilterra liberale non nascose le sue profonde simpatie per la causa dei popoli ancora sottoposti ad asserite tirannie e ad ingiustificabili oppressioni. Le sue simpatie, almeno sul piano politico, rimasero ben lontane da quelle degli altri Paesi. Chè, sul piano economico e sociale, invece, esso non si comportò come principale imputata sul banco degli accusati della storia. In quel

Paese, infatti, trovò genesi quel fenomeno sconcertante ed ineluttabile a cui fu dato il nome di Rivoluzione Industriale.

Il nuovo capitalismo aveva finalmente trovato la sua valvola di sfogo, la sua nuova espressione in una nuova configurazione e collocazione che presto, a livello nazionale, sarebbe divenuta mondiale. Contro tale forma di tirannia, villanamente protrusa verso prosaiche forme di conquiste materiali, i poeti dell'età romantica, BYRON incluso, non esitarono a scagliarsi:

«All'opposizione al degradante spirito prosaico del sorgente capitalismo, che tutto livella, nacque «l'eroe demoniaco» anche in poeti politicamente ed ideologicamente progressisti, per lo più «eroi romantici».

Questo tipo di eroe, quale particolarmente appare nella poesia di Byron, è l'espressione dell'eccentricità sociale e dell'esuberanza delle più nobili e migliori facoltà umane in questo periodo prosaico, una protesta lirica contro il dominio di questo spirito prosaico».

Tuttavia, nonostante le sue contraddittorie colpe, lo si può considerare un eroe, grazie all'Inghilterra politicamente liberale, per aver generato un figlio che, al di là del complesso cagionato da una menomazione fisica di cui si era sfera delle passioni e dei turbamenti che profondamente incisero e talvolta modificarono la sua esistenza, al di là di ogni «accusa» formale, si riconfermò sociale, sconfinato spesso in atti di irresponsabilità vera e propria, mezzo illustre e cantò al mondo il messaggio più nobile e più puro della libertà e dei suoi intrinseci valori:

George Gordon Byron «ra straordinaria presenza bellosa, temperario, un aristocratico che si faceva beffe della classe a cui apparteneva, un giovane stornio, «handicappato» sul piano fisico e psicologico, che trionfò contro ogni destino, ribelle audace che amò la libertà e che non riuscì a rinunciare alla follia, creatura sovente che volutamente amò incanto al disastro, amante irresistibile, genio febbrilmente irresponsabile».

Un messaggio la cui purezza resta intatta in una calda e razionalità di raro amore, come ci è dato facilmente da rilevare in quell'inno famoso e notissimo che termina nei valori che eternano, che il poeta compose nel canto III del DON JUAN, e che intitolò THE ISLES OF GRECE.

Ad una versificazione armoniosa e stilisticamente classica, a cui BYRON non senne e non volle rinunciare in quasi tutte le sue opere, come del resto egli stesso ebbe a dire nel DON JUAN, corrisponde un ardore ed un incanto a noi oggi sconosciuto, onnipotente nel 1822 (anno di composizione

della poesia) dalla feroce dominazione turca, che tradisce una carica passionale assai potente ed istintiva, razionale, calcolata analisi di un fenomeno freddamente studiato nella sua realtà di problema nazionale, quanto di un innato amore per la libertà, che essa, in quanto dono naturale dello uomo, non può essere considerata retaggio di pochi privilegiati, bensì di tutti i figli della terra.

E' una poesia questa nella quale il poeta prevalentemente invocò!

Invoca i greci a ribellarsi all'oppressione e a ricalcare le orme gloriose dei loro antichi padri. In quella terra che generò Saffo, Omero, Anacreonte, cantori celebri di tante antiche virtù e imprese eroiche, in quella terra che vide Sere e le sue schiere annientate dallo sparuto esercito di Temistocle, in quella terra che vide Leonida e i suoi valorosi trecento compagni d'armi opporsi all'intero esercito persiano, il poeta non riesce a sentirsi schiavo: Poiché mentre sostava sulle tombe dei Persiani, io non riuscivo a considerarmi un vinto.

La terra restituì dalle sue viscere qualcuno degli antichi spartani morti! Ne bastano solamente tre di quel trecento a creare delle nuove temoniali: «Di quel trecento restituiscine solo tre / Per fare delle nuove Temoniali».

Ma, lentamente, nonostante gli incantamenti e le continue rievocazioni ai Greci di antichi e nobili esempi del passato, l'amarezza del poeta acquista tinte sempre più precise, di fronte alla passività di ogni atteggiamento ed alla reticenza della reazione popolare, inutilmente a ciò sollecitata, a suo avviso, e giustamente indispensabile per scollarsi di dosso l'intollerabile oppressione turca. Dopo un ultimo tentativo, attraverso il quale Byron è pronto perfino a cedere al compromesso di una tirannia nazionale, purché espressa da qualcuno nelle cui vene scorra sangue greco, il poeta cede alla «razionalizzazione», al pensiero che le vergini greche allatteranno ormai al loro seno soltanto

degli schiavi, ed alla rassegnazione, che egli traduce in un'ultima, personale invocazione, intesa all'esaudimento di un desiderio che lo porti, «swan-like», simile al cigno morente, a cantare e morire solitario: una terra di schiavi non gli apparterrà mai!

L'intensità drammatica del suo appello è giunta così, amaramente, al termine. Al di là di ulteriori tentativi da parte nostra di indagare sui temi e sui significati di questa poesia, non ci pare inopportuno sottolineare ancora una volta il valore del messaggio principale che in essa si coglie e che, ripetiamo, si identifica e si traduce nell'importanza e nella giusta esaltazione della libertà, il cui messaggio ed il cui significato non può e non deve mai stancare quando è rivolto al suo luogo nativo a tutti i popoli della terra.

Il messaggio di BYRON è perciò, moderno, attuale ed eterno.

E proprio la Grecia di oggi, attraverso quella che potremmo forse considerare una curiosa quanto sintomatica simbologia storica, lo ha raccolto recentemente, liberandosi nei mesi appena scorsi della temuta, insostenibile dittatura dei colonnelli, e restituendo al suo popolo, attraverso le prime libere, democratiche elezioni, mai più verificate dopo il 1964, quella libertà per la quale il grande Inglese si era battuto ed era morto esattamente 150 anni prima.

«Senza spargimento di sangue, senza agitazioni e alla fine attraverso la libera espressione della volontà popolare — ha detto Caramanlis dopo il suo trionfo — la democrazia ha fatto ritorno al suo luogo nativo».

MICHELE INGENITO

Olivetti

Lucio Pellegrino

VISITATE I LOCALI
di CAVA DE' TIRRENI
al viale GABIBALDI

Olivetti

MACCHINE

DA SCRIVERE

★

CALCOLATRICI

★

ARREDAMENTI

PER UFFICI

★

84.49.04

il portico
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DE' TIRRENI VIA ATENOLEFI 26/25

EBERHARD & C

Concessionari unico
GUIDO ADINOLFI
Via A. Sorrentino, 9
CAVA DE' TIRRENI

Studio Commerciale
DE LAZORA

Consulenza fiscale
sociale ed aziendale
Contabilità meccanizzata
Centro IVA
Via Biblioteca Avallone
Telefono 841360
CAVA DE' TIRRENI

Il lavoro
tirreno

Il più diffuso
periodico della
Provincia

★

C/C postale

12 24242

ABBONATEVI

s. r. l. Tipografia
Mitilia

Tel. 84.29.28

COMPLETA ATTREZZATURA PER QUALSIASI LAVORO

Legatoria - Registri e modulari per i Comuni
e per le scuole di ogni ordine e grado.

Corso Umberto, 325 CAVA DE' TIRRENI

SCUOLA E SOCIETÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro -

Sarebbe vano sperare una scuola razionale ed umana in una società ingiusta.

«Siamo ormai giunti al punto in cui dobbiamo insegnare ciò che nessuno sapeva ieri e prepararci ad insegnare ciò che nessuno sa ancora, ma che alcuni dovranno sapere domani».

Il detto di Margaret Mead si presta bene a rappresentare la finalità che deve dirigere il processo educativo nella nostra società. Certo, però, così confessò è, nell'ambiente sociale e scolastico dei nostri paesi meridionali, allo stato attuale, ne segna dei limiti non certamente superficiali.

Esaminando più a fondo il problema della scuola, soprattutto al livello dei fenomeni, si scopre con chiarezza che la scuola è stata fino ad ora, in tutte le forme stabili di società, uno strumento privilegiato per la conservazione e l'organizzazione dei valori e dei rapporti di forza esistenti, con tutto ciò che di positivo di negativo questo fatto ha rappresentato per il destino dei popoli e per il corso della storia.

Sul piano concreto, quale lo inventano gli insegnanti, studenti e genitori, la funzione sociale della pratica educativa risulta intricata e complessa tanto nelle forme tradizionali, quanto nei contesti ambientali. Essa opera e si avverte bene l'emozione della libertà che la scuola può dare e la sua inettitudine, le sue carenze, le sue limitazioni.

La scuola riflette sempre le caratteristiche di fondo della società in quanto essa rappresenta un suo «sottosistema». Sarebbe vano sperare una scuola razionale ed umana in una società ingiusta. Il nesso fra contraddizione dei sistemi sociali e relativa impotenza dei sistemi scolastici è evidente.

Fisizioni stretti lesami tra i grandi obiettivi sociali e i fini assegnati alla scuola: per spezzare il circolo vizioso tra sottosviluppo economico e disuguaglianza di fondo sociale, che si ripete nell'altro simultaneamente. Da ciò derivano alcune conclusioni. Oggi più di ieri ogni riforma scolastica deve essere centrata sugli obiettivi dello sviluppo economico e sociale, tenuto conto che lo sviluppo della società è inconciliabile senza il rinnovamento della scuola e che una riforma scolastica limitata al campo pedagogico-strutturale in senso stretto non è mai la riforma della scuola. E ciò in tutte le società, quale che sia il modello o l'ideologia imperante. Qualsiasi riforma o rivoluzione scolastica non può essere che una riforma o rivoluzione sociale.

I rapporti dialettici delle componenti sociali, in altri nati, cronologici ed extra-cronologici, sono scaturiti, allo interno della scuola, in un processo per il quale quella va cambiando fisionomia, assumendo nuove strutture, contenuti più funzionali e valori etici, morali, estetici. Reagendo alle condizioni ambientali in cui è collocata, la

scuola ne ha reso possibile la conoscenza, e con ciò ha contribuito a produrre le condizioni obiettive per il progresso e la trasformazione verso la stessa e della società tutta.

Nei nostri paesi della entroterra salernitano la scuola non è cambiata, perché la società è restata pressappoco la stessa degli anni passati.

La grande massa continua a svolgere il ruolo sociale di «maggioranza silenziosa», sia perché non ha ancora sciolto i mezzi per poter parlare (resta valido a proposito quanto l'esperienza di vita pastorale e didattica ha suggerito a don Lorenzo Milani a proposito del linguaggio dei poveri, dei «mancanti»), sia perché il sistema democratico, soprattutto a livello di istituzioni periferiche, ancora non decanta da una pochezza minoritaria, non fornisce gli stessi servizi che, invece, sempre più potenziati, sono goduti nei grandi centri.

Ancora la scuola si conferma qui a livello di ghetto culturale.

Scuole a tempo pieno, sperimentazione didattica, sussidi didattici funzionali, équipe specializzate di assistenza, sono tutte realizzazioni ancora ignorate nei nostri paesi.

L'istituzione degli Organi Collegiali non cambierà gran che, se lo spirito e le attese della riforma Malafini non sono robustamente sorrette da una precisa volontà politica che inquadri la problematica pedagogico-didattica entro il quadro promozionale economico-sociale e tenti di risolverla con i mezzi disponibili. Come dire, è cosa certa che la democrazia nella scuola non può nascere solamente dalla moltiplicazione degli istituti scolastici, dall'estensione dell'accesso ai vari livelli e alle varie competenze, o dal prolungamento della durata degli studi. Ridurre il problema solo a questo significa trarre in inganno, e non fa fornire né individuare le proprie attitudini e orientare il proprio destino. E poi, la collettività, che è la base politica, non può riavvicinarsi e non investe nella sua portata riformistica le «maggioranze silenziose», perché la loro problema è, in termini politici, non ancora seriamente affrontata.

La scuola che educa per il futuro!

E' una grande responsabilità, ma anche, in certe condizioni, una grande tentazione. Dico tentazione perché il futuro ci sollecita al nuovo e il nuovo ancora non ha le basi né poteri realizzare. Subito dopo, la difficoltà, che è la vera realtà, ha indicato, mostra i suoi limiti: senza le basi sociali e strumentali il discorso didattico innovativo è costretto ad arrestarsi e ci lascia bruciare nel buio. Sorge la nostalgia per la

scuola tradizionale - almeno insegnava a leggere», dice qualcuno - , ma la nostalgia è un tossico per chi è proiettato verso il futuro.

Troppi gli elementi negativi che ci destinano al fallimento: la carenza dei servizi sociali, soprattutto culturali; la dimenticanza didattica in cui le nostre scuole sono da sempre o quasi isolate; la sfortuna di appartenere al «braccio meridionale»!

E allora: nelle scuole dei nostri paesi non vengono perseguitate finalità del migliore insegnamento destinato dagli studi e dalle sperimentazioni delle scuole più fortunate, né la scuola e la culturalizzazione si pongono come strumento di superamento della questione meridionale, né si aumenta il livello di aspettazione culturale da parte delle masse, le quali diversamente avrebbero da attendersi dalla scuola il modo e il mezzo di usufruire delle «cose buone» offerte dalla vita.

Dubbio e sfiducia s'insinuano: una scuola imposta sull'analisi dei fattori ambientali, ma impotente, perché priva di adeguati mezzi decisionali, a ribaltare talune croste sociali fossilizzate, come la miseria culturale, la disoccupazione, la sottoccupazione, il lavoro in condi-

zioni di abbattimento della persona o la stessa disaffezione attesa di sviluppo economico, riuscirà ancora a rispondere alle sue vitali esigenze di sussistenza e di azione nella società contemporanea?

Anche se l'insegnante, nel momento in cui imposta il suo piano di azione culturale, prende atto delle carenze e dei limiti ambientali, non risolve con ciò i problemi della scuola, anche se egli adotta, o si presume che adotti, una terapia più o meno razionale; anzi, ogni maggior forma di «coscientizzazione» rappresenterebbe un'infantile di battere la testa contro una trasnatura che da altri o insieme ad altri potrebbe essere rimossa.

Da qui la crisi, la sfiducia, il pessimismo da parte dell'insegnante della sperimentazione e, talvolta, la decisione di adeguarsi ad un tipo d'insegnamento formalistico.

Se la scuola avesse fornito a questo ambiente almeno lo strumento efficace dei linguaggi!

Anche questo, nella dimensione sociologica e politica, oltre che in quella pedagogica, è un problema riguardante il futuro: avere la possibilità di distinguere, primis, di conoscere, di porsi in rapporto con gli altri,

SOTTOSCRIZIONE DELL'INTEGRATIVO DEL CONTRATTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI

Il nuovo accordo sul trattamento giuridico ed economico dei dipendenti dei comuni, provincia ed IPA (Enti di assistenza), dopo la firma dell'integrativo nazionale del contratto quadro, stipulato fra le rappresentanze delle Associazioni degli Enti (ANCI-UP e ANEA) e le Federazioni dei Lavoratori degli Enti Locali della CGIL-CISL e UIL che, come noto è stato approvato il 5 marzo 1974 in sede nazionale, ha avuto la sua prima attuazione, in tutti e quattro dei quadri delle Organizzazioni Sindacali di Categoria della Campania da parte dei Dirigenti Regionali delle Federazioni dei Lavoratori della Campania membri della Commissione Paritetica.

Nella esenzione che i membri della suddetta Commissione Regionale hanno fatto al momento della sottoscrizione dei vari Sabati di Pace per la CISL, e Roberto Orichio per la CGIL ambidue della nostra provincia, che sono in vacanza, per l'accordo che negli incontri e trattative che hanno prodotto la stesura del documento regionale, sono stati esaminati tutti i problemi relativi alla categoria, nel «guardando anche di sfuggita» ad altri aspetti del vizio ordinamento, riferiti alla struttura organizzativa degli Enti Locali.

Tutte le considerazioni e le proposte scaturite dalle

trattative sono state raccolte in un «preambolo» nel quale le parti hanno affermato che la situazione generale del Paese e le particolari condizioni in cui si trovano gli Enti, sia economicamente che giuridicamente, richiedono una sollecita attuazione del presupposto già indicato nella nota del OO. SS. che le rappresentanze degli Enti.

I dirigenti delle massime Organizzazioni Sindacali di categoria hanno evidenziato negli incontri coi lavoratori nel preparare nuove lotte anche nella nostra provincia per ottenere l'applicazione del contratto che il comportamento del Governo, non deve essere assolutamente elemento di ostacolo all'azione necessaria per ottenere gli atti deliberativi perché il tutto va considerato come un momento non «margine» se importante della «contrattazione» dei lavoratori degli Enti Locali, perché deve porsi in atto negli Enti una grossa mobilitazione per ottenere l'adozione dei provvedimenti amministrativi del contratto e deve esprimere la volontà della categoria a voler superare le difficoltà esistenti ed a intervenire nella lotta per far uscire gli Enti Locali dall'isolamento gravissimo condizione conseguente all'indiscriminata stretta creditizia.

G. DELL'ISOLA

di rivendicare i propri diritti, di perseguire i propri doveri. Il senso repressivo e il silenzio dei contadini propongono dal fatto che questi non riescono ad esprimersi, perché il loro patrimonio verbale è così misero e, sottoposti al prevalere della retorica, dell'oratoria, delle parole in più del laureato, restano costretti e sottoposti a una nuova misera, livellata superior del patrimonio linguistico: don Abbondio che parla latino per confondere Renzo costituisce un modello ancora attuale!

Prevedere una scuola nel futuro non è un progetto utopistico. Non certamente essa sarà una scuola perfetta, frutto di una demagogia, ma almeno una politica nerfetta (dove e quando ciò potrebbe mai avvenire?), ma almeno, oggi, potremmo porre le basi per una scuola reale, concreta, pratica e necessaria, che va, evolutiva, non costruita né ispirata da burocrati, né asservita alla casta del potere.

SALVATORE BINTI

PAGANI LOTTA PER L'OCCUPAZIONE

Molti lavoratori e disoccupati di Pagani sono accesi in lotta sorretti dalla CISL e CGIL per l'occupazione proclamando un'assemblea permanente nell'aula consiliare. La scuola che ha fatto traboccare la protesta, sta stata l'assunzione da parte della FATME di NOVE dipendenti CODEFA, effettuando così un passaggio di cantiere.

Non si spiega come sia accaduta, una cosa del genere dal momento che fino a pochi giorni fa la FATME minacciava licenziamenti o cassa integrazione.

Dopo alcune trattative fume avutesi con la giunta comunale e i rappresentanti sindacali, l'ortore della CISL e CGIL, si è finalmente raggiunto un punto d'incontro.

L'amministrazione ha assorbito degli impegni precisi da mantenere entro aprile-maggio.

Con tale accordo i disoccupati hanno ottenuto una nuova vittoria. I lavoratori e i disoccupati hanno approvato il verbale dell'accordo e nella tarda serata del 7 marzo hanno lasciato l'assemblea permanente che da cinque giorni si teneva nell'aula consiliare.

Salvatore Campitello

ABBONATEVI A

IL LAVORO

TIRRENO

UN PARTITO DI FEDE

Secondo De Gasperi l'ideale di democrazia e civiltà politica affratella gli aderenti alla rinata democrazia cristiana.

Ma, mi domando con una sottile vena di tristezza e con un accenno di dubbio, allora è vero, che la nostra è una generazione politica priva di Maestri. Maestri, considerazioni, di natura soprattutto morale, spingerebbero a propendere per tale avvilente constatazione, ma, a voler essere più filosofici e meno succubi di valutazioni passionali ed immediate, possiamo tranquillamente definire quel vuoto, frutto di un'assenza di mitologia politica piuttosto che di vera e propria mancanza di Maestri di democrazia.

E' vero, d'altro canto, che negli ultimi decenni è andata sempre più radicandosi l'idea della supremazia del tecnico della politica dello stratega, sul politico nudo e crudo, ma è pur vero che per un secolo in questo momento di esasperato pragmatismo è indispensabile affondare la propria coscienza politica nei sommi della idea, dove unicamente ci si può abbeverare con principi fondamentali, indefettibili, sempre attuali e capaci di sorreggere alla nostra esasperazione ed al sovvertimento delle idee basilari, tristemente ricorrente ai giorni nostri.

Ma che si siamo democristiani di unica ed originaria convinzione, senza cioè un passato ideologico alle spalle dal quale siamo annessi alla ideologia del momento, è stato, almeno, credo, il mio credo di dover ascoltare una dichiarazione di disconoscimento di maternità nei confronti della DC di Cava propugnata dalla bocca di un politico cavese che dalla DC ha avuto « tutto ». Eppure, purtroppo, ciò si è puntualmente verificato e per giunta nella sede responsabile del Consiglio Comunale. Lì, in quella che è la fonte maggiormente registrata dal novero, è stato affermato che la DC attuale di Cava de' Tirreni altro non è se non il portato storico dell'esodo monarchico realizzato a Cava.

Siamo rimasti sconcertati, lo confessiamo, ma poi, presi da una comprensibile reazione stizzita, abbiamo ricercato la verità e così è solito sempre fare a farci convinti che quella affermazione irresponsabile ed inopportuna, era falsa. Noi nel 1948 eravamo bambini, ma la generazione dei giovani di quei tempi, e poi ed indimenticabile ci racconta ancora oggi, con trasporto ed occhi lucidi, le iniziative, le lavorazioni, l'attivismo, l'entusiasmo, la partecipazione dei democristiani di allora. Ci narrano il senso di partecipazione, di corresponsabilizzazione del Canico Trezza, ci indicano le autentiche battaglie che i giovani fucini dell'epoca sostenevano, ci tramandano nomi fin troppo noti, che il solo citare ci farebbe subito ammirare i meriti, allora eroicamente conquistati sul campo. Quei democristiani

di allora erano in massima parte cattolici impegnati, che, in ossequio alle idee di Alcide De Gasperi ne condividevano in toto le parole, là dove esse così consacrarono il più elevato concetto della nuova Democrazia Cristiana: «...vi è una responsabilità morale dinanzi alla propria coscienza, e coscienza per decidere deve essere sempre illuminata dalla dottrina e dall'insegnamento della Chiesa ». E più oltre ancora, quando venissero a parlare del Partito, da lui stesso rifondato, De Gasperi diceva: « Un partito che si compone della rappresentanza di interessi molteplici, da conciliarsi nel proprio e nel rinnovamento, deve ispirarsi ad una concezione integrale della vita, essere ispirato da una fede irremovibile, pronta al sacrificio, aperta alla fraternità; non c'è nessuna frontiera tra il bondante e più pura del Vangelo, sentito e praticato ». La Democrazia Cristiana, dunque è nata e si è confermata come un partito essenzialmente laico costituito da buoni cattolici che vogliono farsi carico con responsabilità e senso del dovere, delle scelte che si devono effettuare nella « sfera politica e sociale della quale essi sono una delle componenti fondamentali ».

Quindi, discende da queste osservazioni di fondo che la prima virtù, indispensabile per ogni democristiano autentico è un rigore mo-

rale che affondi le sue radici in una visione effettivamente cristiana e della vita pubblica e della vita privata. Questo concetto è giusto l'opposto del comportamento ricorrente sempre più frequentemente per colpa di molti politici, che li auto-definiscono democristiani, che tali sono soltanto per elezione, ottenuta sotto il vessillo dello scudo crociato. Ma, ed in questo momento ci appelliamo ai nostri lettori più giovani ed a quelli più avanti negli anni, non è forse vero che il senso ed il rispetto della democrazia lo si manifesta con comportamenti, con opere, con azioni, piuttosto che con demagogiche prese di potere, frutto di una interpretazione forzata delle idee fondamentali del partito, che fu allora originariamente popolare e successivamente riconfermato cristiano? Sturzo e De Gasperi non considerarono mai il partito un macchinale elettorale o, peggio ancora strumento di potere, quanto, piuttosto, un'idea da portare avanti, alta, come una bandiera, che non si deve compromettere e non indulgere a concessioni sulla linea della morale, del comportamento e dei principi fondamentali.

Ai giovani, che mai come in questo momento vanno disorientati alla ricerca di ideali puri, sani ed incontaminati, ai giovani, nei cui confronti ci va scatenando una indagine, guardandosi a suon di promesse e di facili successi, ai giovani, che dovranno rivelarsi alla prova del compito di rilanciare e bonificare il mondo politico italiano, ai giovani, che potrebbero avvilirsi o abbattersi per prevedi-

bili prodromi di insuccessi e per tempestose battaglie ideologiche diciamo, citando ancora una volta le parole di quell'italiano che fu definito « persona integra, diretta, senza posa; dalla condotta rettilinea, di bontà austera, di comprensione umana »: « Non bisogna perdere d'animo se i nostri giorni sono contrastati, se le consolazioni sono poche ».

« Quello che importa è avere la visione chiara di quello che deve succedere e servire il proprio Paese e

servirlo con coraggio ». Sono parole sempre attuali, ricche, come un inestimabile testamento, da conservare, innanzi e tramandare, pronunziate ventuno anni or sono da De Gasperi, fondatore della Democrazia Cristiana, interprete fedele degli interessi del popolo e uomo che, in un'epoca di dovere adottare un giorno le schiere corrotte avidi, feudatari e deluse di casa sabauda.

RAFFAELE VENTURE

AL SAGITTARIO

PRISCO RUGGIERO inaugura la personale della pittrice Romy

Si è inaugurata presso il Centro d'Arte e di Cultura « Il Sagittario » di Nocera Inferiore una personale dell'artista Romy, con l'ambita presenza dell'Assessore Provinciale Prisco Ruggiero.

Tra gli autorevoli intervenuti, l'On. Palumbo, l'Avv. Parrilli, presidente dell'EPT, l'Avv. Domenico Apicella, direttore de « Il Castello », il nostro direttore Lucio Barone e personalità del mondo dell'arte e della cultura.

Dopo un breve intervento del nostro direttore, dell'avvocato Parrilli e dell'On. Palumbo, l'assessore Prisco si è soffermato sui valori dell'arte e sul maneggio della nostra pittrice mettendo in risalto le doti e la bravura. E quale attestato

e riconoscimento ha consegnato alla pittrice una medaglia d'oro ricordo.

Un rinfresco ha chiuso la manifestazione inaugurale alla quale ha partecipato un pubblico scelto ed elegante.

A guardare le tele di Romy si è come trasportati in un'altra dimensione dove visibili figure si prendono per mano e si conducono nel mondo incantato e trasognato, quasi fanciulesco, della creatività.

E camminare in questo immenso scenario non stanca; osservare i colori e le movenze da lontano o da vicino fa lieto.

E' stupendo poter ammirare i colori che si mescolano in armonia tra di loro e le infinite tonalità che la pittrice riesce ad esprimere dando maggiormente la sensazione del movimento e dell'instabilità delle cose terrene. La Terra, oggetto prezioso degli artisti di Romy, si mostra nelle innumerevoli sequenze di esseri che esprimono amore e passione movimento è vita. Una vita che traspare inondando dal mille riflessi delle tele.

Pur in un paesaggio da secondo preistoria si impone la felicità dei giovani al sotto lampi di luce, la loro slitta, due innamorati o la riscoperta di un Cristo ancor più sofferente per una nuova catastrofe umana.

La diretta conseguenza della gioia e del sorriso disarmante di Romy che trasmette la voglia di vivere nelle sue composizioni cromatiche.

Ogni quadro è un pezzo di vita e di cuore dell'autrice, ma tutti sono una sequenza di eterna esistenza: le sottigliezze degli stili, le proiezioni nel cielo in continuo movimento sono un attimo di realtà, sospeso tra passato e futuro, che l'artista ha saputo cogliere nella anacronistica della loro scelta umana e imprimere con delicatezza e tenerezza sui propri pannelli come una istantanea di quotidiana testimonianza.

Parlare oggi di arte senza tener presente il messaggio di Romy è come privare totalmente della folta e ininterrotta chioma un'annegata in una stupenda e sorridente fanciulla.

VITO PINTO

IL LAVORO TIRRENICO - 13

COLLIANO

PASSO ALABASTRINO

Al Carabinieri, stanziati nei nostri piccoli centri, comunemente si attribuisce una vita tranquilla, forse oziosa e spensierata, al riparo da ogni pericolo. Rispetto ai colleghi delle città appaiono dei privilegiati.

La delinquenza è divenuta un fatto urbano, la consistenza della democrazia tormentata e minata, altresì, dal lassismo, estenuata dal sopravvento di cellule tumorali che vengono ad aggredire il nostro organismo. E non v'è lembo di terra che ne sia immune. Perciò le forze dell'ordine ovunque dislocate hanno un gran da fare.

I CC di Colliano in questi ultimi tempi sono distinti per la loro vigilanza, offrendo esempi e prove di impegno responsabile e di intelligenza, nella prevenzione del crimine, nel procurare ai rigori della legge manigolli e truffaldini in novizio.

Più che ripercorrere gli stadi della cronaca e degli avvenimenti, che hanno avuto recentemente, sono protagonisti dei giovani, il nostro intento voleva esprimere vive ed affettuose congratulazioni ai due mandati, agli appuntati Lamparini, Gioioso e Savio, che presie-

dono a tutela della nostra sicurezza e serenità cittadina.

Alcune operazioni condotte brillantemente a termine, e ad horas, la loro presenza ante crimen hanno confermato che essi meritano tutta la collaborazione che da sempre ad ogni cittadino noi possiamo offrire.

I Carabinieri sono nostri concittadini solidali che partecipano, nell'assolvimento dei doveri del loro ufficio, allo svolgimento ordinato della nostra vita quotidiana. Li sostiene la fiducia e l'amicizia dei collianesi. La

loro rettitudine esalta l'arma, nobilita l'uomo ed onora la comunità.

In omaggio alle serene, libere e schiette relazioni, mi piace segnalare l'equilibrio e la correttezza, il civismo e la socialità del Maresciallo Carmine Pandolfi, che ha saputo meritarsi la stima e l'affetto degli amici, l'ammirazione dei vicini.

Auguriamo al Maresciallo ed agli appuntati Lamparini, Gioioso e Savio, ulteriori lusinghiere soddisfazioni e una permanente residenza a Colliano.

Giugno si avvicina

scitato tanto clamore.

V'è chi cerca spazio nel « compromesso » e spera in un patto-chiave. V'è chi sfavilla ed ansima nel trovare collocazione. V'è chi insegue l'imbarco e, quindi, tenta il riscatto e la vendetta. V'è chi tempeggia quando è eventualità improponibili.

La D.C. appariva fino a qualche giorno fa dilaniata da antagonismi e dalle scissioni. Si vociferava che il capoluogo della DC del '70

(continua a pag. 16)

La scuola e la solidarietà internazionale

Autorevoli interventi - Il mondo di domani avrà a che fare con i sopravvissuti di oggi. Risolvere innanzitutto i problemi meridionali.

La vasta problematica connessa alle popolazioni dei paesi emergenti ha formato oggetto del II incontro Regionale «La Scuola e la Solidarietà Internazionale» che si è tenuto, sotto la Presidenza dell'Assessore Regionale alla P.I., Avv. Michele Sciozza, nell'aula dell'ITIS «G. Galilei» di Salerno.

L'incontro organizzato dal C.E.G.I. (Centro Giovanile per la cooperazione internazionale) e dal Comitato Italiano Giovanile dell'UNICEF aveva lo scopo di sottolineare l'urgenza di risolvere i problemi politici ed economici che travolgono le popolazioni del terzo mondo.

I lavori della riunione, cui erano presenti tra gli altri, i Presidi Viola, Medoro Guadagnolo, Lo Presti e Tarozzi, sono stati aperti da Antonio Mazzotti, responsabile C.E.G.I. per la Campania, il quale dopo aver evidenziato che il terzo mondo rappresenta, oggi, uno dei più scottanti problemi che si pongono all'attenzione internazionale, ha sottolineato le funzioni del Centro voluto e promosso da una efficace campagna informativa attraverso conferenze, convegni, dibattiti.

Ha preso successivamente la parola il Dott. Arnaldo

Farina, Segretario del Comitato Italiano UNICEF che, considerando che «il mondo di domani avrà a che fare con i sopravvissuti di oggi», ha esaminato la situazione dei popoli emergenti proiettandola nel futuro. «Non si può prescindere dal nesso esistente tra presente e futuro», ha detto — se si vuol sperare in un migliore rapporto tra i popoli ».

Ha poi sostenuto il diritto alla vita dei bambini del terzo mondo che non può essere assicurato dalle nostre «elemosine» se esse restano isolate da un totale intervento e concreta partecipazione.

Ha, quindi, esortato ad appoggiare l'opera dell'UNICEF affinché riesca nell'intento di salvare «quei bambini che non hanno chiesto di nascere».

Il dott. Paolo Basurto, Esperto del Ministero degli Affari Esteri, ha illustrato, a sua volta, come la cooperazione tecnica non si limiti agli investimenti tecnologici ma, nata dalla presa di coscienza dei problemi del terzo mondo, miri al superamento di interessi politici ed economici e dello sviluppo di premesse effettive per attuare iniziative di solidarietà internazionale, neces-

sarie in un mondo in evoluzione in cui, si spera non vi siano più problemi nazionali, bensì internazionali.

Il dott. Basurto, ha, quindi, sottolineato che i problemi del terzo mondo sono anche i nostri. L'ignoranza, infatti e la disperazione dei popoli in via di sviluppo dovrebbero preoccuparci sia come tali, sia come fonte di minaccia alla nostra società ed all'equilibrio della società futura. «Essi sono — infatti — la causa del nostro forte l'arma peggiore che ci possa venire dal terzo mondo».

Hanno fatto seguito numerosi ed interessanti interventi. Il prof. Antonio Gisolfi, ha brevemente parlato della sua esperienza nel Perù ed esortato i giovani presenti a rendersi promotori di iniziative a favore delle popolazioni dei paesi emergenti.

Il Prof. Livio Del Cane ha opinato come la soluzione dei problemi del C.E.G.I. e dell'UNICEF sia da ricercarsi nell'intensificazione dello studio delle lingue straniere e nella ristrutturazione scolastica. L'ing. Foglia ha parlato del problema demografico e dell'esaurimento delle risorse, stimando, fortunatamente, che la ricerca scientifica possa essere di aiuto ai popoli in via di sviluppo quando il Mezzogiorno è «un autentico terzo mondo». La signorina Sparano si è, invece, detta certa che solo uscendo fuori dal nostro paese potremo risolvere i nostri problemi.

I lavori del convegno sono stati chiusi dall'Assessore Sciozza che rilevava la contestazione sollevata sul tipo di aiuto e di politica da

dottare a favore del terzo mondo, contestazione nata dalla sfiducia di poter essere programmatori per i popoli in via di sviluppo, quando non si riesce a programmare noi stessi, ha evidenziato l'imprescindibilità della vasta problematica del sottosviluppo dalla realtà internazionale e, quindi, interregionale.

«Saper risolvere i nostri problemi — ha aggiunto Sciozza — significa saper contribuire alla risoluzione di quelli degli altri». L'Assessore Regionale si è poi soffermato ad analizzare il considerevole valore del volontariato civile, non tanto per l'aiuto tecnico, quanto per il fatto umano che deve essere prima preparato nello ambito dello Stato e delle Regioni, per poter garantire al terzo mondo un tipo di cultura che non sia dipen-

dente ma autonoma.

L'Assessore Sciozza ha, quindi, fatto una breve panoramica dei problemi che costituiscono il punto focale del discorso che si va facendo sulla scuola e in solidarietà internazionale. Ne è emersa l'esigenza di rivedere il rapporto che intercorre tra docente e discente e tra scuola e società e, in pari tempo, di cercare di sensibilizzare i giovani alla solidarietà umana.

«Tanto — ha concluso Sciozza — nella fiducia che tale opera possa dare un contributo nuovo alla riforma scolastica che, in questi ultimi tempi, si sta imponendo come una necessità inderogabile, tanto assicurando la massima attenzione della Regione Campania al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della solidarietà umana».

Non tutti i sogni svaniscono nel nulla

Inaugurato il nuovo ponte di Galdo di Sicignano degli Albuni.

Anni di attesa, di delusione e di speranze sono ormai un ricordo e si ora sono trasformati in realtà, per gli abitanti di Galdo, una realtà di Sicignano degli Albuni.

Il ponte Galdo, diagramma che divide in due parti il piccolo centro, è stato restaurato ed ampliato fino a sembrare una moderna piazza. Le comunicazioni, ora, sono più spedite, più efficienti. Prima il transito era difficile: un solo auto mezzo era più che sufficiente ad occuparne la sede stradale.

Erano periodi di «code» che costavano tempo e denaro agli onerosi abitanti della zona. Ora non più. Ed i cittadini di Galdo sono intervenuti numerosi alla cerimonia di inaugurazione per dimostrare la loro soddisfazione.

Era presente l'Assessore regionale alla P.I. ed Assistente Avv. Michele Sciozza, l'artefice maggiore della realizzazione; colui che, in prima linea si è adoperato perché le esigenze degli abitanti del piccolo centro degli Albuni venissero soddisfatte. L'attesa è stata finalmente premiata, le delusioni acquisite nel lungo periodo di anni, finalmente accantonate, velate dalla gioia di quanto ottenuto. Con vantaggio di Galdo, di Sicignano e degli Albuni intervi. Si trattava di operare ancora una volta per valorizzare una zona fra le più belle del salernitano e, forse dell'Italia.

La cerimonia di inaugurazione è iniziata con il taglio del nastro da parte del consorte dell'Assessore Regionale.

Econo presenti il sindaco di Sicignano, prof. Pasquale Iuzzolino, S.E. il Vescovo di Teano, mons. Umberto Altomare, la Giunta Comunale, il colonnello dell'esercito D'Amelio, l'ing. Pasquale Feo, del Genio Civile di Salerno, il comandante la compagnia di Eboli, cap-

Sanantonastasio, il geom. Sarria, il dott. Zina della Regione Campania.

Il sindaco Iuzzolino, inaugurando ufficialmente il «nuovo» ponte ha esortato tutti a contribuire al suo e alla popolazione dell'Assessore Sciozza per essersi concretamente adoperato alla realizzazione dell'opera. «Abbiamo atteso troppo tempo e le nostre speranze — ha detto Iuzzolino — erano diventate delusioni. L'intervento di Sciozza è risultato determinante al fine della concretizzazione. E, gliene dobbiamo essere grati».

L'Assessore Sciozza, rispondendo al saluto del Sindaco, si è detto lieto di aver potuto trasformare in realtà una speranza che, col tempo, finiva di gettare una volta di sconfitto tra le popolazioni interessate.

«La nostra azione — ha detto Sciozza — non potrà, né dovrà concludersi con questa cerimonia inaugurale. Si è detto lieto di aver potuto trasformare in realtà una speranza che, col tempo, finiva di gettare una volta di sconfitto tra le popolazioni interessate. «La nostra azione — ha detto Sciozza — non potrà, né dovrà concludersi con questa cerimonia inaugurale. Si è detto lieto di aver potuto trasformare in realtà una speranza che, col tempo, finiva di gettare una volta di sconfitto tra le popolazioni interessate.

«I problemi della campagna devono essere risolti — ha concluso Sciozza — con carattere prioritario rispetto agli altri. Il nostro impegno, dunque, sarà teso a questo sforzo».

La cerimonia si è conclusa con l'intervento di Mons. Altomare, il quale ha rinnovato a Sciozza i ringraziamenti per quanto fatto ed ha ribadito il significato morale e sociale della manifestazione.

Nel pomeriggio l'Assessore Regionale si è incontrato con i camalfani del paese, nel salotto «Monaco», e successivamente con quelli di Castellibonera, ma non tra l'altro, hanno sottolineato alla sua attenzione il problema relativo alla situazione delle «frange» elementari locali e di altri «centri» nobilitati e indispensabili allo sviluppo della zona.

VITRI SUL MARE

L'UOMO E L'AMBIENTE

Bandito il 2° concorso di fotografia artistica.

La sezione fotografica del Centro Studi d'Arte e Cultura «Il Vortice» e il «Club Marina» Centro Culturale, F.A.N.I.D. (Associazione Nazionale Insegnanti di Disegno) col patrocinio dell'Assessorato al Turismo del Comune di Vietri sul Mare, bandiscono il 2° Concorso di Fotografia artistica.

«L'uomo e l'Ambiente».

Al concorso possono liberamente partecipare tutti coloro che invieranno le opere entro, e non oltre, il 30 aprile 1975 e L. 2.000, per spese di segreteria ed allestimento mostra, a mezzo vaglia intestato al Vortice via L. Guerico 245 — 84100 Salerno.

Ogni concorrente potrà presentare un numero massimo di tre opere, esclusivamente in bianco e nero, ognuna delle quali dovrà avere il 50 e lo massimo tra i 24 e i 40 centimetri.

Le opere selezionate verranno — IL LAVORO TIRRENO

ranno esposte nella sala consiliare del Comune di Vietri sul Mare dall'8 all'11 maggio 1975 e saranno restituite, a fine mostra, tramite raccomandata postale.

Il Concorso è dotato dei seguenti riconoscimenti: Trofeo dell'Assessorato al Turismo di Vietri sul Mare; Trofeo del «Club Marina» Centro Culturale; Trofeo del Centro Studi «Il Vortice»; Trofeo della Segreteria Provinciale dell'F.A.N.I.D. e del Trofeo messi a disposizione da Enti pubblici e privati.

Saranno assegnati inoltre attestati di merito per le fotografie selezionate per la esposizione.

La giuria preposta al lavoro di selezione ed assegnazione premi è così costituita: Lucio Barone giornalista; Mario D'Andrea pubblicista; Vincenzo Gisolfi fotomontatore; Elio Mele direttore responsabile del «Vortice»; Ernesto Sabatella

assessore al turismo del Comune di Vietri; Enzo Siano segretario prov. A.N.I. (Ass. Naz. Ins. di Disegno); Antonio Ullano critico d'arte.

La premiazione avverrà l'11 maggio nella stessa sala d'esposizione.

Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura delle opere, declinano ogni responsabilità per eventuali danni e furti.

CULLA

Nella famiglia del signor Mario Avagliano, da Sant'Arcangelo di Cava, è nata dopo sette mesi, giovedì 13 marzo 1975 Anna, un amore di bimbo.

Auguri ai genitori proff. Santino e Teresa Avagliano, ai nonni e in particolare al signor Mario, agli zii, tra i quali il prof. Tommaso, che di figli maschi ne tiene tre.

Alcune domande a Vincenzo Cascone - Deludenti alcuni giocatori - L'Amministrazione Comunale non mantiene le promesse - Saranno venduti tutti i titolari?

Abbiamo ritenuto opportuno fare un'intervista ad uno dei responsabili della Paganese, per aggiornare i tifosi e gli sportivi su quanto si sta operando in questo momento e chiedendo nel contempo alcune voci poco rassicuranti sul futuro della squadra azzurra.

Abbiamo avvicinato Vincenzo Cascone vice presidente della squadra azzurra. Il sig. Vincenzo Cascone, fino ad oggi amico, esportatore orofruttuoso si è mostrato lieto dell'incontro ed ha cordialmente e gentilmente aperto il discorso sulla squadra che egli segue da sedici anni.

Prima di entrare nel vivo dell'intervista abbiamo ritenuto opportuno fare un'analisi sul campionato sino ad oggi svolto dalla Paganese.

Abbiamo così iniziato l'intervista:

«Cosa si prometteva la società signor Cascone, nel luglio scorso, per il campionato 74/75?»

«Migliorare il terzo posto nel campionato allora appena finito».

«Pensavate a vincere il campionato?»

«Certamente! Però in anticipo non si può ipotizzare la vittoria finale».

«Lei come spiega, che la Paganese con un parco di giocatori di primo piano, ed un tecnico di notevole valore, non è riuscita ad inserirsi autorevolmente nella lotta per la promozione?»

«Penso che Vitali, ex trainer della Paganese, quando è stato alla guida della squadra, ha fatto un lavoro di rafforzamento della squadra, non conoscendo a fondo il più esistente parco di giocatori, ha fatto comprare del

calciatori validissimi, senza dubbio, ma all'atto pratico questi calciatori sono risultati dei doppiotti. Pertanto non c'è stato un rafforzamento in quel senso che effettivamente bisognava avere s'era visto mediocrità l'anno precedente.

Inoltre i continui infortuni, in questa prima di campionato con la Paganese, (ricordate che avevamo fermi per infortuni i giocatori Vioi e Panzanato e durante la stessa gara con il Flegrei sono pochi minuti di gioco si infortunò Ramella, che è rimasto fermo per cinque mesi circa, e Ferraioli il quale si è rotto la tibia e non può sebbene dolorette ad una gamba). Infortunati per lunghi periodi abbiamo avuto, inoltre, altri giocatori, come Ciccio, e il portiere Giovanni Loreto. Insomma, direi che questo nostro sfortunato campionato è da additare anche al fatto che questa stagione giocatori di notevole levatura fecero per poter esprimere totalmente il loro valore, avevano bisogno di giocare su un campo diverso dal Del Forcamare, e dato che l'Amministrazione Comunale aveva promesso che il nuovo impianto di gioco veniva consegnato al primo di gennaio nel senso di prima di gennaio non si ravvicina di arrivarci in una tale data. I fatti sono noti: il campo da gioco sino ad oggi non è stato ancora consegnato».

Qual'è la posizione dei giocatori Albano, Gori, Curatoli, e Vioi?

«Albano intendeva venire a giocare solo a sabato in quanto aveva un impegno che lo teneva impegnato dal lunedì al venerdì. Il giocatore chiaramente non poteva più essere utilizzato dalla Paganese in quanto non era sufficientemente allenato. Comunque si è tentato un accordo che il giocatore non ha mantenuto. Per Gori è da tener presente che ci eravamo assicurati la sua prestazione versandogli ogni fine mese una cifra intorno a un milione e mezzo. Comunque, presente, che tale cifra era variabile e condizionata al suo rendimento. Dato che Gori s'infortunò in dicembre e rimase fermo per un mese e il suo rendimento sino a quel momento era stato alterato, noi abbiamo ritenuto opportuno convocare il giocatore per diverse accordi economici più precisi».

Ciccio Curatoli, benevolmente chiamato dai tifosi «Ciccio bello», fa il vigile alla città del nord e si allena nell'estate. La Paganese ne fa richiesta il giocatore la domenica si mette a disposizione della squadra».

La questione di Vioi, invece, è questa: noi sapevamo che il giocatore era soggetto a sanzioni disciplinari e ci eravamo riservati con

qualcuno potrà obiettare, «sta Cavese poteva anche ambire a qualcosa di più. Ebbene si.

Considerato che l'autorena di questo torneo, almeno dalla terza poltrona in giù, eccezion fatta per il derelitto Bernalda, si poteva anche azzardare qualche cosa in più per dare un po' di lustro alla loro potentia ed alla Juve Stabia. Non è che con queste parole vogliamo monacare i tifosi o delusi, che allora dovremmo essere messi al palo. Ma, come si dice, l'ammotto vien mandando ed a furia di fare il campionato la Cavese ormai si è assisa nelle zone di presidenziali della classifica, facendosi, a giusta ragione, considerare una delle prime della classifica».

Ora i giovani ragazzi di Scari, che tanto bene si stanno comportando, potranno tirare il fiato. Infatti, la constatazione con la Pasqua il Torneo si è ripreso per una domenica, riprendendo successivamente per le restanti otto partite che il campionato, dalle prime del torneo, la Cavese sarà chiamata a disputare quattro gare in casa ed altrettante in trasferta. Tutto sommato non è un bel lavoro che si farà: visita a Portici, Juve Stabia, Cassino e Terzigno e che dovrà ospitare Castrovillari, I. Chila, Puteolana e Nola, la squadra azzurra dovrà tranquillamente approdare a quota quaranta punti in classifica generale.

Un tetto che dovrebbe essere sufficiente ad assicu-

l'Avellino, che ce lo aveva ceduto, la risoluzione del contratto all'atto di un eventuale squalifica. Dato che Vioi è stato squalificato fino a dicembre scorso, abbiamo ritenuto di scindere il contratto in quanto era impossibile tenere il giocatore per diverso tempo inutilizzato».

«E' vero, signor Cascone, sempre secondo voi, che alla Paganese il Siracusa ha chiesto la vendita del portiere Simonelli in cambio del giocatore Bissoli e Mayer, più milioni».

«Non è vero, non c'è stato nessun contatto per questo scambio, però Simonelli, è sempre stato corteggiato da diverse squadre di serie superiore. Vedremo all'apertura di mercato».

E' vera la voce che corre in giro, che a fine campionato la dirigenza paganese è orientata a vendere tutti i giocatori, compreso il titolo?

«Per tale risposta parlo in nome del caro amico presidente avv. Attilio De Pascale: io ed Attilio siamo degli appassionati di calcio e come tali desideriamo fer-

mamente che il calcio non muola a Pagani ma che abbia sempre a prefiggersi grossi traguardi; quindi mentre paura per i tifosi a riguardo di un'eventuale «sventura» a fine campionato. Possiamo però dire già di adesso che dovremmo metterci al lavoro appena sarà finito questo campionato per decidere sul futuro della Paganese. Intendiamo muovere in tutto ciò che non è ritardo, a patto però che gli operatori economici della zona e tutti coloro che «possono» e amano lo sport si impegnino a fare qualcosa di concreto per la nostra Paganese».

«Inciare la Paganese a fare meglio ed a vincere, commentano agli anti-sportivi che si ripresentano alla società con molte salotti».

«Essi devono capire che il calcio è uno sport e se si vuole aspirare a traguardi non si può fare a meno di un senso di maturità e civiltà, affinché Pagani sport abbia alla sua nome».

50 MILIARDI PER IMPIANTI SPORTIVI

Il progetto all'esame della Commissione Interregionale per la Programmazione economica.

Il vice presidente della Giunta regionale, prof. Eugenio Abbato, ha deciso, in sostituzione del presidente Cascetta, alla riunione della Commissione interregionale per la programmazione economica, di farsi rappresentare dal ministro per il Bilancio sotto la presidenza del ministro Andreotti, presente il ministro per le Regioni, Mario Martino.

All'esame della Commissione erano due progetti: uno per la realizzazione di impianti sportivi nelle regioni meridionali, e l'altro, le decisioni del Cipe, per una spesa complessiva di 50 miliardi, ed un altro relativo alla costruzione della superstrada «dorsale appenninica».

Nel corso dell'incontro, l'on. Abbato ha illustrato al ministro Andreotti la recente legge regionale che fissa i criteri per una organica realizzazione di impianti sportivi della Campania, la quale è una delle prime Regioni ad aver adottato uno strumento legislativo in questo settore.

Ha consegnato al mini-

stro, quindi, copia del piano regionale per la costruzione di attrezzature sportive, già predisposto dall'osservatorio regionale allo sport, ed ha auspicato che giorno di sollecita attuazione alla decisione del Cipe, la Campania possa beneficiare d'intesa con la Regione.

Il ministro Andreotti, dopo di aver manifestato il proprio apprezzamento e compiacimento per il proficuo lavoro svolto dalla Regione Campania, ha concordato sull'opportunità di una Intesa Cassa Regioni, in materia, da accelerare i tempi di realizzazione degli impianti sportivi.

Il vice presidente Abbato, commentando la positiva conclusione dei lavori della Commissione ha dichiarato: «L'intervento del Governo assume particolare rilievo per le Regioni meridionali, perché esso contribuisce, anche con questo stanziamento di fondi per gli impianti sportivi, ad attenuare il divario esistente fra nord e sud».

L'AUTORETTE ABBATO UN PRIMO

Era durata 567 minuti l'imballabilità di D'Elia. Una cavese da 6 giornate di squalifica.

qualcuno potrà obiettare, «sta Cavese poteva anche ambire a qualcosa di più. Ebbene si.

Considerato che l'autorena di questo torneo, almeno dalla terza poltrona in giù, eccezion fatta per il derelitto Bernalda, si poteva anche azzardare qualche cosa in più per dare un po' di lustro alla loro potentia ed alla Juve Stabia. Non è che con queste parole vogliamo monacare i tifosi o delusi, che allora dovremmo essere messi al palo. Ma, come si dice, l'ammotto vien mandando ed a furia di fare il campionato la Cavese ormai si è assisa nelle zone di presidenziali della classifica, facendosi, a giusta ragione, considerare una delle prime della classifica».

Ora i giovani ragazzi di Scari, che tanto bene si stanno comportando, potranno tirare il fiato. Infatti, la constatazione con la Pasqua il Torneo si è ripreso per una domenica, riprendendo successivamente per le restanti otto partite che il campionato, dalle prime del torneo, la Cavese sarà chiamata a disputare quattro gare in casa ed altrettante in trasferta. Tutto sommato non è un bel lavoro che si farà: visita a Portici, Juve Stabia, Cassino e Terzigno e che dovrà ospitare Castrovillari, I. Chila, Puteolana e Nola, la squadra azzurra dovrà tranquillamente approdare a quota quaranta punti in classifica generale.

Un tetto che dovrebbe essere sufficiente ad assicu-

l'Avellino, che ce lo aveva ceduto, la risoluzione del contratto all'atto di un eventuale squalifica. Dato che Vioi è stato squalificato fino a dicembre scorso, abbiamo ritenuto di scindere il contratto in quanto era impossibile tenere il giocatore per diverso tempo inutilizzato».

«E' vero, signor Cascone, sempre secondo voi, che alla Paganese il Siracusa ha chiesto la vendita del portiere Simonelli in cambio del giocatore Bissoli e Mayer, più milioni».

«Non è vero, non c'è stato nessun contatto per questo scambio, però Simonelli, è sempre stato corteggiato da diverse squadre di serie superiore. Vedremo all'apertura di mercato».

E' vera la voce che corre in giro, che a fine campionato la dirigenza paganese è orientata a vendere tutti i giocatori, compreso il titolo?

«Per tale risposta parlo in nome del caro amico presidente avv. Attilio De Pascale: io ed Attilio siamo degli appassionati di calcio e come tali desideriamo fer-

mare la terza poltrona e con essa l'accesso alla Coppa Italia 1975/76. Ma, l'obiettivo primario della dirigenza, alla quale riconosciamo fermezza e coerenza per i severi provvedimenti adottati nei confronti dello sprovveduto Cavuto e nei riguardi di Cottone, deve ormai essere un altro che non la nostra interessante Coppa Italia. Il pubblico degli sportivi cavesi deve sapere quali sono i progetti che i dirigenti si accingono per l'anno venturo».

L'annata in corso è stata delle migliori. Sono stati messi in vetrina pezzi davvero pregiati come Porcelluzzi, Romanello, Carovillano, Snatuzzi, Cottone, Greco, D'Elia, Sonato, Ragone, Di Risio. Sono tutti gioielli che costano un occhio della fronte e non avrebbero consentito ad intelligenti dirigenti, al di là di «cavallari» di triste memoria, di ricavare un bel frutto da investire in cavalletti, nonni capaci di affrontare con ambizione di primo piano il Torneo di Serie D del prossimo anno.

Scamici, che tutto sommato, non ha certo demerito, cosa farà? Resterà a Casa, o partirà altri lidi? Snermano di dirigenti, di qui, su queste stesse colonne, alla fine di luglio prossimo con gli stessi difetti ancora insoluti. Se così fosse vorrebbe dire che la Serie C è un argomento che non interessa.

RAFFAEL SENATORE

GIUGNO SI AVVICINA

fosse fuori gioco. Ma chi conosco da sempre la capacità morale di certi signori di addentrare ad ibridi congiungimenti, non riteneva che commedie quelle millantate manovre di autonomia dal corpus dc, che nel '70 ebbe violento ostracismo.

Nella diametrale insopportabilità hanno affine celebrato il matrimonio «condonatorio», in un unanimità che, al momento opportuno, di certo darà copiosa prole di scontri e di polemiche.

Un notissimo «uomo qualunque» aveva affidato a due zaribaldini il suo risorgimento politico. Questi gli avrebbero dovuto preparare il palcoscenico su cui recitare l'ultimo atto della sua catanabasi.

Si era inserito nella commedia sfruttando a suo vantaggio le antiche ostilità che hanno governato i rapporti fra i due gruppi, i quali pare abbiano raggiunto una perfetta sincronia di intenti, a dispetto della reciproca disistima.

Nell'infuriare di questa ridda di voci, di ipotesi, di combinazioni, di nomi, di clamorosi defenestramenti, La Bundleria (Ista civica che ufficialmente regge il Comune) si prepara a fronteggiare la battaglia con una organizzazione programmatica e in una corale unità affatto minata dalle recenti defezioni. Ed è l'unica compagine (si parla di tre liste) candidata alla vittoria, la sola che frusterà le baldanzose illusioni degli innume-

revoli proci.

Ci permettiamo di raccomandare a tutti equilibrio e senso di responsabilità, per scongiurare le degenerazioni. Protagonisti, e non, diano prova di correttezza, si adoperino a che la campagna elettorale si svolga secondo le norme della convivenza civile e non sia l'occasione per svuotare odi e rancori personali. I balconi ed i giri propagandistici non siano la valvola di espansione delle cattive ingiustizie, delle allusioni vergognose, dei riferimenti ingenerosi, del personalismo, in una parola, deteiorare e volgarizzare, che alla fine lascia tanta amarezza tanta nausea e tanta vergogna di se medesimi.

Il clima veramente non lascia bene sperare e preannuncia sviluppi imprevedibili. Non nascondiamo, dunque, la nostra apprensione e la nostra paura.

Evitiamo la provocazione, non lieviti tentativi di reazione, nella consapevolezza che l'impegno sociale e politico che tutti andiamo svolgendo deve tendere a maturare o almeno a seminare il gene del civismo e della genuinità democratica. Altrimenti, seppure si assurgano a cariche onorifiche, la nostra presenza sarà sempre carente e nientificante dal punto di vista culturale.

Faremo quanto potremo per allontanare quello che si minaccia e si teme: lo scontro.

MARIO PANAN

pene» uscendo fuori dal seminato e da quella che era la reale portata degli avvenimenti e dell'analisi che ne andava fatta.

C'è chi ha dato Pizzo in corsa per la Regione ed ha sbagliato perché Pizzo al presente continua a guardare al partito sia pure in direzione regionale. Uscito dalla porta della direzione nazionale, ritornerebbe così a sedere accanto a Fanfani rientrando dalle finestrali.

E Cuofano? Riuscirà ad avere il collegio provinciale di Nocera Superiore? Noi siamo contrari intervenga un fanfaniano — che gli tira i piedi — e ci batteremo contro Cuofano fino all'ultimo: «Se poi ricorre a Scarlatto — ribatte un altro — viene accontentato, pazienza! — E i fulmini e le saette di D'Arezzo dove li metti — replica un terzo?»

Il nostro direttore che segue il crocchio con il suo caratteristico cappello a falda larga, ride nella notte poi butta lì: Ma quando la finite di fantastificare... voi credete proprio che tutte quelle norme verranno rispettate? Che tanti matusalemme andranno a casa? Chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere. Il bello della vicenda dei giovani, sapete qual'è? Quando eravamo ventenni non ci consideravano proprio; ora che abbiamo passato la trentina ci considerano già vecchi!

Sentite a me, la nostra è una generazione sbagliata!

Parlano i Ceramisti

a Vietri potranno arricchire il futuro museo. Credo anch'io che la cooperativa è una ottima cosa da fare che ci aiuterà ad uscire dal buio e potrà rendere giustizia al

valore dei nostri ceramisti e gloria alla nostra nobile arte.

Giuseppe Campanile:
Devo dire per l'esperienza che mi sono fatta vivendo da molti anni nel settore che l'associazionismo è valido; l'ho constatato a Grottaglie ed a Santo Stefano di Camastaro. Località nelle quali la ceramica prospera e si sviluppa grazie proprio alle cooperative. Credo che la nostra cittadina avrebbe bisogno di una organizzazione del genere per la tutela del Vietri e di conseguenza c'è bisogno anche di una mostra permanente. Il tutto dovrebbe essere pubblicizzato con un depliant turistico.

Mi auguro di cuore che ciò avvenga, perché oltre tutto dovrebbe far capire che Vietri si sta svegliando e sta ritornando alla riscossa.

IL LAVORO TIRRENO
DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

Autorizz. Tribunale di Salerno

N. 259 del 29-4-1965

Spedit. in abbonamento postale

Gruppo III - 70%

Stamps: S.r.l. Mitilla

DIREZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI

Via Atenolfi - tel. 842663

Abbonamento annuo: L. 3.000

Sostenitore: L. 5.000

Conto Corrente postale

12/24242

TARIFFE PUBBLICITARIE

(per mm colonna)

Commerciali, echi di cronaca

e mosconi Lire 150

Gare di appalto e

concorsi L. 2.000

Legali e sentenze Lire 300

una pagina Lire 150.000

Sconti particolari

per inserzioni

in abbonamento

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione dell'inserito di

**POESIA
POPOLARE
NAPOLETANA**

verrà ripresa con il n. 6

**SPECIALITA'
ALIMENTARI**

**AL SERVIZIO
DELLE
COLLETTIVITA'**

robo

S. p. A.

STRADELLA (PAVIA)

Telef. (0385) 2541 - 2542

NOCERA INFERIORE (SA)

Telef. (081) 92.37.30